



Saggi

Graziella Tonfoni

Compositio Brevis



Compositio Brevis

Saggi

Graziella Tonfoni

ASTRISCO
ASTRISCO
ASTRISCO
ASTRISCO
ASTRISCO
EDIZIONI



Proprietà letteraria riservata.
© Copyright 2012 della autrice
Tutti i diritti riservati

Compositio brevis / Graziella Tonfoni. - Bologna :
Asterisco, 2012. - p.66 ; 21 cm.
(AlmaDL.Saggi)

Graziella Tonfoni

ISBN 978-88-96572-08-5

Versione elettronica dei saggi disponibile in AMS Acta alle seguenti url-
<http://amsacta.cib.unibo.it/3208/>
<http://amsacta.cib.unibo.it/3218/>
<http://amsacta.cib.unibo.it/3217/>

Stampa a richiesta eseguita da:
Asterisco Srl Tipografia Digitale
Via Belle Arti, 31 a/b – 40126 Bologna
Tel 051 236866 – Fax 051 261105
mail: grafica@asteriscosrl.com
www.asteriscosnc.it

Indice

Teorie scientifiche post tecnologiche per una auto traduzione letteraria	1
<i>Abstract</i>	1
Introduzione	2
1. La 'traducibilità minimale' come variantistica di consistenza interpretativa.....	3
2. Categorie solide per la variantistica: la internazionalizzazione scientifica della autotraducibilità letteraria	9
3. Prove tecniche di autotraduzione scientifica: l'allegoria come prassi di alleggerimento	12
4. Prove tecniche di autotraduzione letteraria: pratiche calligrafiche di 'coibentazione testuale' in caratteri corsivi.....	15
5. <i>La autotraducibilità letteraria, raccontata da Graziella Tonfoni</i>	16
6. La trasformazione di una bibliografia selezionata in versi poetici: la bibliopoesia dei titoli	20
7. Conclusioni	21
8. Bibliografia Complessiva di Riferimento	23
 Quotidianitas Autorialis: criteri e parametri per la progettazione on line di un <i>Publishers' Digest</i> della Letteratura Italiana dal Secondo Decennio del XXI Secolo	25
Sommario	25
Premessa.....	26
1. Esercizi di buona scrittura e prove di ben leggere	28
2. Il romanzo storico: piattaforme in lingua italiana, e linee evolutive per le molteplici traducibilità europeizzanti attuali.....	31
3. Carenze del fattore empatia nella illimitata offerta dell'iperspazio interattivo.....	34
4. Le scienze letterarie nell'era della complessità post tecnologica: metodologie di critica comparata per un rilancio della figura professionale dell' <i>editor</i>	38
5. Il progressivo alleggerimento biografico per una gestione letteraria in linea con le esigenze attuali	40
6. Conclusione.....	43
7. Selezione Bibliografica	44

<i>Redactio Articuli Optimi: estrazioni di frasi alleggerite per un dizionario con lessico pesante</i>	45
Premessa.....	46
1. Interstizi frastici e dimostrazioni di dialogo <i>intra</i> testuale	47
2. Spessore lessicale consensualmente concordato e regolamentato da metafore a definizione chiusa	48
3. La nuova conformazione redazionale trilogica di formato ottimale	52
4. Riduzione autoriale per una redazione ad alto senso di responsabilità	55
5. Sistemi editoriali compressi per una crescita di nuove professionalità filologiche	57
6. Nuove norme per la citazione letteraria di una silloge bibliografica in griglie sinottiche.....	60
7. Conclusione.....	62

Teorie scientifiche post tecnologiche per una auto traduzione letteraria

Abstract

La autrice dimostra come il progressivo e costante distanziamento dalle sue precedenti opere, e fasi di ricerca, e relativa documentazione della propria indagine scientifica continuativa, sia non solo totale, ma del tutto intenzionale. Il suo procedere nella direzione di una filologia, intersecantesi alla sua stessa composizione scientifica e letteraria, è caratterizzato da un andamento coerente, seppur anomalo, che prevede una durata massima di dodici mesi, per ogni innovazione stilistica, che trasferisce in lingua italiana, dai suoi originali attuali in lingua inglese, o che realizza *ex novo* direttamente nella composizione dei suoi attuali capitoli, del tutto distinti e distanti dai precedenti per temi stili e finalità. Se infatti in passato la esigenza di fare conoscere intere tratte delle sue opere ed operazioni didattiche era un motivo di identificazione per vasti numeri di suoi allievi ed allieve, lettori assidui, oggi il loro acquisito grado di piena autonomia, e la stabilizzazione assicurata dall'autrice ai suoi classici del pensiero computazionale, le permettono di autorizzare un efficace consolidamento filologico di ognuno dei suoi attuali capitoli in modalità stilisticamente atipiche. In particolare provvedendo lei stessa con una composizione narratologica esplicativa, affianca l'apparato critico al suo testo *in fieri*, secondo una prassi di autotraduzione dalla lingua italiana, di partenza alla stessa lingua di arrivo ovvero l'italiano, in modo costante. Tale percorso di ecdotica incorporata nel testo, intende garantire la leggibilità semplificata ed al tempo stesso completa e corretta, per quanto riguarda le piste semantiche delle sue composizioni inedite più recenti (Tonfoni G. 2011-2012). Si tratta di una scelta ecologica rispettosa dell'eccessivo affaticamento dei lettori di suoi capitoli, che, se non da lei stessa resi comprensibili, permangono sovraffollati di congetture estranee, tese a fare diminuire l'impatto bibliografico autoctono delle sue varianti. Una comprensione efficace, verrebbe infatti scoraggiata dalla eccessiva complessità dei riferimenti autobibliografici, che solo una autrice post connessionista, può effettivamente lei stessa proporre e poi decifrare. La completa differenza, di metodi proposti, stili realizzati, teorie concepite ed illustrate attuali della autrice scientifica, è dovuta anche e soprattutto alla sua estrema sensibilità letteraria, che le permette di capire che le condizioni storiche e sociali attuali sono talmente diverse da quelle precedenti da necessitare approcci teorici completamente distinti a volte perfino contrari, a quelli previamente concepiti, per risultare efficaci oggi.

Introduzione

Un capitolo inedito, che viene affiancato, in modalità sincronica, dalla sua struttura ecdotica, corretta, non consentendo quindi varianti corrotte o corruzioni in corso d'opera, del testo *in fieri*, risulta avere per tutti i lettori, già raggiunto un valore particolare ed unico, diventando così l'esatto contrario del concetto di 'opera aperta', come introdotto e proposto da Umberto Eco nella tradizione semiotica più nota e praticata, sulla base di una indiscutibile fiducia nella cultura dei lettori ideali.

Soprattutto se capitoli di semantica assai complicata, vengono ridimensionati, riflessi in sintesi nelle rispettive chiose e glosse, allora aumentarne la leggibilità significa alleggerire la frase, spostando nella regione *inter* paragrafica circostante, le precisazioni, che garantiscono gli evitamenti di progressivi *errata corrige*.

Effettivamente una lega di stili, da unica autrice insieme fusi, mai confusi fra loro, data comunque la esigenza di assicurare la permanenza delle varie versioni e varianti di classici, sotto la direzione della medesima, permette la più rapida e consistente realizzazione di manufatti virtuali, che sono comunque elaborati da manoscritti, già catalogati e giacenti da mesi data la costante interdisciplinarietà della autrice, in attesa di collocazione certa. Senza modificarne il senso ed il contesto e lo spirito, e soprattutto senza cedere alle richieste di adeguamento a parametri esterni e spesso estranei.

Una lega stilistica, se ben equipaggiata di clausole corrette, rende possibile procedere concretamente e semplicemente progettando e realizzando *preprint*, di sicuro valore concettuale, uno dopo l'altro come previsto originariamente dall'autrice, ma per una unica e solida banca dati testuali. Non quindi in dissipazione centrifuga, ma in centripeta ricomposizione.

Il termine 'lega' significherebbe quindi, nella accezione attuale scelta dall'autrice, unione testuale, che si basa su principii ispirativi di massima, che possono essere condivisi dai lettori, senza rinunciare alla riconoscibilità originaria, e decentrata, dei vari materiali testuali fra loro differenti, come dalla autrice già intorno distribuiti, per rendere quindi il risultato di compendio finale effettivamente migliore dei micro tasselli interpretativi da lei approntati.

Si evita, così, di dovere fare riferimento alla presenza di materiali spurii, generatisi automaticamente in passato sulla base di correttori automatici disfunzionali, o dettati da ideologie didattiche, del tutto dissipative, che se non ben monitorate continuerebbero ad inserire varianti, non estrapolate ma di fatto del tutto estranee agli originali e varianti decisi dalla autrice stessa. Solo in tale modo si giustifica il meccanismo di risuonamento soprasegmentale, messo a punto dalla autrice stessa, sulle sue prose, teso a fare scattare sistemi di allarme, quando alcuni lettori, che seguono passo passo le sue composizioni, si avvicinino al suo apparato critico, per evincerne elementi lessicali di fondamentale importanza, al punto da rendere necessario un segnale forte a dirigere tale operazione non autorizzabile *a priori*.

Ne deriva quindi la regola del tacito osservare, e quindi poi verificare per affermare come spesso 'non agire su testi sia meglio che agitarne le varianti'.

Le precise indicazioni di avviso di precauzione, prima di pubblicare testi

non controllati, come formulate dall' autrice stessa, non devono essere considerate come esagerate indicazioni a procedere o suggerimenti a non procedere. Le attuali linee di pubblicabilità dei testi escono infatti in contemporanea, con la prevista contromanovra, tesa a riassorbire reazioni eventuali di dubbio.

L'autrice ribadisce attraverso il concetto e la pratica della autotraduzione come riformattazioni di testi propri destinate al transito in altre lingue, non possano avvenire sotto la giurisdizione di commissioni europeizzanti, che non conoscono a fondo la problematica delle letterature italiane contemporanee, anche quelle locali e regionali, e che procedono imponendo un sistema di variantistica estraneo alle specificità geopolitiche.

Ogni antologica riformattazione di precedenti elaborati, inediti della autrice, è da considerarsi formalmente accurata, e come tale deve essere approvata, ma differite saranno nel tempo poi le relative ricomposizioni editoriali.

Deve essere data assoluta precedenza prima e previamente, ad una riforma per la gestione delle intenzionalità spurie, attribuite sulla base di una insicurezza di fondo sulla effettiva entità di una *editio princeps*.

Deve seguire una fase di riformattazione esatta tesa a garantire la sicurezza filologica in modalità pubblica, se consultabile *online*, dimensione questa oggi a rischio ben più evidente di quella di una economia della frase che preveda i costi relativi al controllo ortografico.

Salvare l'immaginario collettivo dei lettori è il presupposto per ogni riforma di equità filosofica, che non può prescindere dalla gestione di equilibri redazionali e di sintesi paratestuali in modalità divulgativa.

1. La 'traducibilità minimale' come variantistica di consistenza interpretativa

Se è vero che *nomina sunt consequentia rerum*, l'autrice propone una riflessione razionale e non emotiva sulle ricadute di una morfologia casuale, se irresponsabilmente gestita, e ritiene opportuno analizzare le cause effettive, di una reattività fonologica, partendo dal semplice esempio di nuclearità intonazionale potenziale, delle due stringhe, che ogni sistema di archiviazione elettronica di testi, oggi deve potere riconoscere e riprodurre, in maniera esatta, a fianco della titolazione: ovvero il nome e cognome della autrice, con esattezza nel riconoscimento dei caratteri.

Alcuni correttori automatici basati su combinabilità fonetiche, estranee, ovvero relative ad altre lingue, applicano meccanicamente, regole di rettifica automatica, a tenuta immediata, modificando in certi casi, arbitrariamente la resa vocalica, quando si tratti della formattazione per stampa e divulgazione in lingua italiana, elaborando sulla base di un *pattern recognition* di matrice inglese. In aree geografiche non italofone, di fatto, non sussiste alcun tipo di problema, a rendere esatta la tra-

scrizione, così come a mantenere la pronuncia efficace, ed a mantenere l'accento adatto, basti la consapevolezza, da parte di chi nativo non sia, che si tratta di una lingua diversa, dalla sua propria usuale e quindi il percorso di attenzionamento porta ad un maggiore grado di precisione.

In tale modo il trascrittore, non italiano nativo, tende a porre, naturalmente, una particolare attenzione, per non deturpare intonazioni, provenienti da fonetiche ignote, e quindi finisce per superare la qualità stessa dell'autocritico esperto, data la espressione frettolosa, di alcuni parlanti nativi, spesso distratti sulla base di una ovvietà di fatto, nella riproducibilità, che si rivela del tutto approssimativa come conseguenza di mancata verifica.

Gli alloglotti acculturati procedono quindi a riproduzioni, calchi omofonici, che suonano perfino migliori dell'originale parlato. Per fare un esempio: l'autrice 'Graziella', che detiene diritto di allegare ad ogni proprio testo il cognome 'Tonfoni', si è dichiarata sempre negli anni, assai disposta a spiegare le varianti, indebitamente attribuitele, da altri critici, in sua assenza, data la mancanza assoluta di revisori, attenti all'operato automatico dei *word processor*, vigenti, considerati come sistemi ad altissima attendibilità risolutiva di ambigue assonanze.

A mettere in discussione la cosiddetta prova di sicurezza, nella resa *online* definitiva, procedeva la stessa autrice, che faceva notare come la presenza simultanea, di due valenze fonologiche apparentemente negative, quella del post sillabico integro di 'Graz', in una chimica evoluta del testo, che segue appunto il bisillabico antecedente di 'Tonfo', con una sillaba ristretta finale 'ni', che pare comunque già superare il 'no' statisticamente prevedibile, provocasse un corto circuito di fisica del nucleo morfologico, del tutto virtuoso, con propagazione semantica virtuale, solo ed esclusivamente positiva. Con tale illustrazione evitava di coinvolgere i leggenti frettolosi, andava a fare vibrare di risonanze magnetiche importanti, i lettori accurati, se digitate fossero, le stringhe, e pronunciate con la dovuta precisione.

Le tratte primarie, di ogni testo in via di archiviazione elettronica, quindi subivano lo stesso trattamento, che si osserva nella riproduzione fotografica di un *case study* medico.

La variantistica, delle sequenze paragrafiche, in movimento radiografico, era tesa dimostrare un vero e proprio intervento, una chirurgia minuziosa, nelle stringhe con tratte intonative, da documentare, perché dinamica, realizzatasi con successo ad opera di revisore delle bozze, già conclusa. Una riproduzione tecnica, quindi che delinea, e così permette di superare gli errori provocati, come effetto collaterale di un ipercorrettismo, delegato ad un sistema elettronico, manifesta palesi limiti, ed altrettanto evidenti lacune, che sono da ricondursi ad una riproducibilità esponenzialmente diffusa su territori limitrofi.

In sintesi, speculazioni spurie sulla combinabilità sintattica potenziale, se lasciata incontrollata, sono di fatto un fattore di ragionamento erroneo e rischioso, per i futuri storici e studiosi.

Il pericolo oggettivo, si evidenzia se alla sequenza ottimale, dei due lessicaleggianti elementi, venga affiancata altra impropria attribuzione, aggettivante, che sbilancia quindi il sistema di equilibrio testuale, che le due componenti, mantengono intatte nella attrazione strutturale dei due elementi decisamente fra loro opposti, e

quindi in sincronica diversificazione.

L'autrice deve anche indicare ad ogni revisore di testi, come sia essenziale potere affermare la positività dei vari combinati morfologici, che vengano a crearsi per ognuna delle pagine autoriali, affinché incerti riposizionamenti, di formattazione, non risultino né si concretizzino in scelte premature, tese poi sovrapporre ulteriori sistemi di standardizzazione, ove debba vigere la assoluta unicità di ogni singola realizzazione pragmaticolinguistica.

Nella produzione di testi per esposizione *online*, nulla può essere dato per scontato, e tutto diventa il risultato arduo, di una personale consapevolezza, da parte dell'autrice in merito alla natura composita dei molteplici ed ignoti studiosi consultanti, e del loro relativo grado di loro preparazione.

Abbassando l'indice di plausibile malinteso, evitando la proliferazione di distorsioni contestuali, si procede alla realizzazione di una piattaforma cogestita, autrice-revisore del testo-comunità consultante, che diviene stimolo per la compattezza localizzata, consistente, di tratte semantiche, che rivelano le fasi progressive, di stesura, senza mai celare il rischio di fusione dei significati, perché mai si possa pregiudicare il nucleo semantico originario.

Giustificare quindi la propria esistenza bibliografica, in area italiana, significa soprattutto per una autrice interdisciplinare, bilingue, dovere rassicurare coloro che si dimostrano 'diversamente critici', e che quindi fanno roteare le loro filologiche critiche e sospettosità, che influenzano perfino la loro prossemica e cinetica. Ogni edizione *online* deve, quindi, passare attraverso il vaglio di vari correttori automatici, cui mai sia preclusa la traslitterazione del buon senso, data la sintattica omologazione vigente, nelle tastiere equiparate senza tenere conto della regionale variantistica. L'autrice, da sempre autorizzata a progettare preventivamente, per assicurare la ricezione sui tempi lunghi ad ognuna delle sue opere, pare non rifugiarsi, nella facile scorciatoia dell'espressione sostitutiva, che uno pseudonimo le garantirebbe, neppure sceglie denominazioni alternative. Affronta, in prima persona, gli effetti collaterali, di anni di uno pseudo solipsismo, che di fatto è autoironia critica, da lei stilisticamente predisposta, per la valorizzazione di una autoreferenzialità interculturale sobria, ma attenta alle molteplici particolarità geografiche del territorio.

'Graziella Tonfoni che spiega e narra Tonfoni Graziella', porta alla ennesima potenza la significazione mai polemica della sua prosa fluente, da alcuni definita, come particolarismo pedante, ad intonazionalità ripida, rapida, complessa, al limite della sopportazione stilistica, e comunque squisitamente aderente alla retorica barocca. In una epoca, quella odierna, ove vige il rococò assoluto, è quindi destinata a restare un *unicum*, per gli studiosi e storici del futuro, che analizzeranno i fattori determinanti, della crescita interna, della esatta citazione delle sue opere, collegabile alla ridistribuzione, di ruoli di curatela e rilettura differenziata nella totale dichiarazione di principio della intraducibilità, perenne e permanente, di fragili suoi frattali testi.

Una teorica della traduzione possibile, opta oggi, per il modello della intraducibilità assoluta, che è implicitamente sancito dal principio della sola possibile pratica della autotraduzione relativa.

Il concetto stesso di 'antologia scientifica in lingua italiana' implica e pre-

suppone la sedimentazione di capitoli curati, che provengano da edizioni precedenti, come elementi coesivi, per una miscellanea coerente. Sono pagine realizzate appositamente per comparire insieme, in una scelta precisa, che possa avere almeno alcune coordinate accomunanti, che ne giustifichino almeno la contiguità, se non la continuità di fatto. Prefazioni, introduzioni, chiose, e premesse, creano quindi la condizione ideale, per chi tale manufatto testuale curi, di annotare prima, e di esplicitare poi, per il pubblico dei previsti lettori, quei criteri, che hanno guidato la decisione e selezione finale, rispetto alle tante altre opzioni possibili. Si tratta, sempre, di una operazione assai complessa, e quanto viene omesso, o momentaneamente tralasciato, costituisce infatti proprio il fattore critico. Ogni scelta può diventare il motore di tentennamenti ed il generatore di dubbi, attraendo le critiche di recensori, che possano non volere tenere conto dei costi di realizzazione, che sono impliciti, in una operazione destinata ad essere parziale, che prevede fasi di organizzazione precisa, di interventi in progressiva sequenza, da parte di chi se ne faccia direttore, o ne diventi responsabile di progetto. Frequentemente quindi, e naturalmente, ad una prima antologia, seguono ulteriori proposte di completamento, data la necessaria esclusione di capitoli, che sono equipollenti, rispetto ad altri già ammessi. Accorpamenti in appendice, ovvero annessi finali, solo dimostrano come la continuità antologica sia evidente in ogni percorso di scelta obbligatoria.

Il consolidamento di una decisione, è sempre parziale, data la infinita gamma di combinazioni, di varianti alternative, e racchiude nel suo nucleo semiotico, il concetto di prolungabile permanenza esponenziale.

L'autrice, che per auto compendiarsi, si antologizza in serie precise di sue pagine, risulta una ipotesi di lavoro plausibile, del tutto superata dalla medesima, che vi sostituisce una alternativa e non meno importante proposta, per una serie di brevi ma assai rilevanti micro-edizioni, virtuali, cadenzate, a stile letterario. Si delinea il progetto di brevi antologie frastiche, dinamiche, in forma di pagine formattate per cartellonistica *online*, tese rilanciare il concetto di 'bene testuale', utile alla attuale compagine di utenti e del tutto distinto dalle opere classiche, del suo passato storico, che sono e devono continuare ad essere preservate e valorizzate altrove (Tonfoni G., 1979-2009).

Si prefigura un susseguirsi di paragrafi estratti, da saggi brevi, e con fasi di astrazione asteriscata successiva, capitolo non facenti parte dell'era della classicità, conclusasi nelle sue fasi di attribuzione disciplinare completa, in modo definitivo nel 2010. Dal 2011, in poi si tratta quindi per questa autrice particolarmente cangiante, di rendere fruibili frasi derivate da analisi interdisciplinari più vaste, della assoluta contemporaneità. Deve essere ad un tempo non solo scienziata ed autrice, ma anche autotraduttrice di se stessa, da anni impegnata nella ricerca avanzata, attiva nella pratica di ogni sua teoria scientifica, e nella esemplificazione, che lascia le sue teorie precedenti, alla considerazione e consultazione tipica della ricerca sui classici, per muoversi rapidamente mediante la continuativa stesura di pagine divulgative, più semplici, destinate ad un più ampio pubblico accademico e scolastico. Si tratta di motti ed aforismi, che presentano contenuti e introducono concetti fortemente innovativi, da applicare.

Si snodano sequenze di brevi testi, che si concretizzano in capitoli dinamici, fra loro distinti, risultato di una continua attenzione alla composizione in tempo

reale, con prosa semplificata, dell' autrice, che vi convoglia recenti flussi di inediti. Lei stessa li materializza quotidianamente, appositamente per aree testuali virtuali, destinate ad un pubblico di lettori limitato, disponibile alla riflessione. Invece di disperdere tali sue monografie in riviste letterarie molteplici, dai tempi instabili, l'autrice divenuta così, anche redattrice delle sue chiose, intende dare una continua prova di abilità a gestire l'imprevisto. Crea un ascolto attento alla contemporaneità, in modo costante, nella scansione precisa di un tempo di ricezione rispettoso delle priorità di ciascun lettore coinvolto.

Questa sua prosa attuale, intende quindi essere soprattutto letteraria. Procede dalla riconversione stilistica di soluzioni tecniche, da lei stessa ideate, progettate, ed applicate a problemi specifici nel settore della informazione interlinguistica, e della comunicazione multiculturale, e post tecnologica. I suoi capitoli sono espressi e formulati in modalità ad alta precisione lessicale, realizzati in paragrafi, che presentano il tipico andamento ad onde della sua composizione autoreferenziale, autoillustrativa, e quindi intenzionalmente rigorosa, ma non rigida.

Sancisce poi il principio della impossibilità a rendere, in lingue diverse, da quella italiana di origine, la compostezza, e connettività estrema di riferimenti, di ogni suo paragrafo: unico traduttore concepibile è chi insieme alla autrice, che rivede ed approva le bozze finali, proceda ad una enucleazione del senso attraverso una correzione e formattazione completa, delle pagine progressivamente inviate, saggio per saggio.

Esiste quindi la unica esigenza di un responsabile della numerazione, della fascicolizzazione, resa *online* ed eventuale successiva riproduzione cartacea, distribuzione, e internazionalizzazione di sintesi ubiquite e culturalmente accessibili. Possiamo sicuramente affermare, che è esistito per vari anni ed esiste attualmente, un autentico fiorire di prose letterarie di carattere divulgativo; ma non è all'innumerevole schiera di giornalisti, che l'autrice intende rivolgersi, né chiede di potere entrare a fare parte di una più ristretta cerchia di narratori e saggisti.

Per rendere il fenomeno di transizione stilistica comprensibile, ha lei stessa inteso compendiarne il senso con un termine specifico, proprio per identificarne, le strutture portanti e le caratteristiche.

Nel 2011 aveva la stessa autrice proposto la nuova definizione di 'letteratura accademica italiana contemporanea', in questo caso, *intra moenia*, ovvero entro gli spazi accademici. Tale espressione nasceva dalla sua esigenza evidente di progettare, e stabilizzare, una categoria adeguata, che comprendesse alcuni autori italiani contemporanei, fra loro assai diversi, per ideologie, contenuti e stili, ma tutti viventi ed attivi in ambito accademico, che avessero comunque per tanti anni svolto ricerca e didattica, in aule universitarie. Insegnando, scrivendo, ed educando allievi ed allieve, allo stesso tempo.

Si trattava prima di tutto, di identificare alcuni scrittori accademici italiani, che avessero messo le proprie competenze specifiche disciplinari, al servizio di una più vasta ed ampia popolazione di lettori, trasferendo conoscenze, ed esperienze, maturate nei rispettivi settori, già evidenti nelle loro pubblicazioni specialistiche, e nella loro attività didattica, mediandone senso, e semplificandone il significato, in una serie di pagine di natura letteraria, o in una saggistica divulgativa dedicata a

colleghi e colleghe studiosi, ma anche destinata ad attrarre l'interesse da parte dei non esperti del settore.

Non si includevano, quindi, in tale categoria di Letteratura Accademica Italiana Contemporanea, quegli accademici, che avessero una attività collaterale, di narrativa su temi diversi, ovvero una loro produzione anche saggistica, disgiunta dal loro impegno didattico, e lontana dal loro settore scientifico di specialità. Si escludevano quindi quei narratori, seppure brillanti, che vivevano la loro attività di scrittura, come un diversivo, seppur di alta qualità, su temi ed aree non collegabili alla loro specializzazione. Alcuni di loro, illustri accademici, famosi formatori, appartenenti a varie professionalità in settori educativi, attivamente coinvolti in varie didattiche.

Presso l'Ateneo di Bologna, primo fra tutti e vero iniziatore di questo genere è stato Umberto Eco. Ma ci sono anche altri docenti, studiosi illustri da anni attivi presso *Alma Mater Studiorum*, noti anche per le loro prose, e per la serietà delle loro ricerche, su cui basano le proprie narrazioni e saggi. L'autrice si sarebbe quindi modestamente inserita in questa lista, non solo come analista del fenomeno, ma come ulteriore rappresentante di un settore, destinato a crescere di ulteriori presenze.

La sua auto-rappresentazione sintetica era condensata nella seguente espressione 'esperta di scienza della informazione, analista di discrasie interpretative nelle comunicazioni, nazionali ed internazionali, da annoverare fra quelle esponenti complesse, difficili da definire e racchiudere nell'ambito di una unica area disciplinare. Autrice accademica letteraria italiana, attualmente impegnata a documentare narrativamente l'assurdo ed il caos comunicativo della era post web, attraverso quella sensibile cura, da lei maturata nella quotidiana costanza del suo impegno, si pone quindi anche con suoi saggi divulgativi, al servizio della alta precisione nella comunicazione e nella scienza della informazione'.

Accortasi però immediatamente, che stabilire eventuali sinergie, fra autori e docenti contemporanei, tanto distanti per obiettivi, portava alla necessità di produrre un corrispettivo insieme di *distinguo*, dal volume altrettanto cospicuo, e più costoso a realizzarsi, del semplice percorso della autotraduzione, ecco quindi lei stessa decidere di non volere proseguire oltre, nella identificazione di tratti accomunanti, che immediatamente la portavano sull'asse teorico di David Lodge, seppur in contesto italofono.

Restano salde alcune affinità elettive con Carlo M. Cipolla, per quel suo certo procedere squisitamente restio a retrotradurre o fare tradurre ad altri, sue prose ironiche, dall'inglese in italiano per paura che se ne perdesse quello spirito particolare di ironia britannica, che aveva lui stesso acquisito e fatto proprio. Nel caso di Graziella Tonfoni sono i suoi stessi obblighi di mediazione interculturale, a renderla, da sempre e per sempre scettica, a volte perfino resistente, alla eventuale traducibilità delle sue opere, sia inglesi che italiane soprattutto se si facciano a lei proposte di versioni in senso letterale: questo suo corretto e giusto scetticismo idealizzante, vale per tutte le sue pagine sia passate, e classiche, che presenti e attuali, che future e potenziali.

2. **Categorie solide per la variantistica: la internazionalizzazione scientifica della autotraducibilità letteraria**

Già dal 2008, l'autrice procedeva stabilmente, ad introdurre precise distinzioni, all'interno della sua stessa produzione scientifica, strettamente precedente (Tonfoni G., 2006-2009) distanziandola dalla attuale letteraria (Tonfoni G., 2009-2011), operando quindi scelte basate su una adeguata categorizzazione, che comprendeva due sole tratte precise di scorrimento: ovvero i libri ed articoli considerati 'da leggere', ed i volumi o capitoli considerati 'da consultare'. Si identificano quindi paragrafi, che sono dichiarati da lei stessa, essere 'espressioni evocative' ovvero semplici piattaforme di lancio lessicale, o di possibile rilancio, per una approfondita ricerca su testi ed originali, già da tempo disponibili, conservati in sedi specialistiche, e quindi da cercare, e da consultare altrove. Si tratta di paragrafi da leggere con attenzione, per poi eventualmente soffermarsi a rileggerli, più volte di seguito, facilmente reperibili *online*.

Con tale differente trattamento di pagine, di fatto la scienziata Graziella Tonfoni dimostra che Tonfoni Graziella sa essere 'rispettosa del territorio, ed attenta alle esigenze dei rispettivi utenti, tenendo conto delle prassi biblioteconomiche vigenti, e quindi senza cercare lei di introdurre e di rendere indispensabile, la gestione dello spessore della propria variantistica, che data la effettiva mole, verrebbe a mettere in discussione gli stessi usi comunicativi locali privi degli adeguati strumenti.'

'Sostiene ad oltranza, la pubblicabilità di proprie ulteriori sintesi testuali, in stile narrativo solo se siano, tali elaborati, intesi facilitare i lettori. Si tratta di una serie di pagine collaterali, che permettono di cogliere e di apprezzare la variegazione stilistica, di una variantistica esponenziale, delle sue prose complesse, a volte fuori dai livelli di leggibilità di massima. Consentendo la pratica esplorativa, sulla base di sentieri filologici nitidamente tracciati, in una cartografia autoriale, che si propone come valore aggiunto. Promuove, in fondo, lei stessa, la editorialità sostenibile, in micro contesti, le cui prassi culturali, sappiano cogliere costantemente la importanza di rispettare, le più diverse tempistiche di assorbimento.'

'Nel fare riferimento a precedenti pubblicazioni, di fatto intende riproporre il concetto di drammatizzazione probabile, di alcune parti della sua stessa più recente scrittura teatralizzante e lirico drammatica, in particolare per quanto riguarda le specificazioni diacritiche e diacroniche, che lei stessa procede ad inserire con titoli in corsivo.'

Le sue opere più recenti vengono ad essere dematerializzate, ed allontanate, dai loro rispettivi contenitori per risultare considerabili soltanto nel loro spessore filologico-letterario, e storico-artistico.

Se ne riducono quindi le pagine, trattenendo soltanto quelle aree che siano strettamente necessarie ad accedere con cognizione di causa alle sagistiche pure, ovvero alle *Rilecturae Romanae*, agli *Opuscula Computationalia*, ed alle *Inter-textualitates Atypichae*.

Dalla trilogia assemblata, parte un sentiero diverso, non tortuoso, che rag-

giunge quindi la sua più nitida interpretazione proprio attraverso la voce dell'autrice, che ancora una volta sintetizza contenuti difficili, scegliendo volta per volta lessemi adatti, da propri paragrafi, ed ignorando intenzionalmente ogni riferimento bibliografico alle sue stesse precedenti opere.

Ecco quindi lei stessa, auto descriversi, nelle fasi del superamento del concetto stesso di traducibilità europea, intesa come letterale trasposizione di un unico contenuto condiviso.

Effettivamente la prosa autoreferenziale di 'Graziella Tonfoni che illustra e narra Tonfoni Graziella' non solo previene errori ecdotici gravi, che emergerebbero comunque negli studi degli storici futuri, costretti ad accedere ad una variantistica immane, ben superiore alle quote di minima gestibilità, ma risolve, con una complessa architettura pan ideologica, le ambiguità. Assicura la precisione come valore costante, allontanando l'errore di fondo, commesso da chi si attenesse solo ad una comparatistica di versioni innumerevoli di cui alcune, spurie.

Si astiene dal proporre progetti di massiccia ricatalogazione, provvisoria, che abbiano diffusione immediata. Lei stessa agisce con elegante assenza di riferimenti, a palesi errori in conto terzi, evitando di doversi vedere costretta a riporre lei, il valore aggiunto nella ricarica semiotica di vuoti da altri causati, e quindi blocca *ab origine*, ogni possibile deriva speculativa.

Si tratta di una costante operazione, di auto adattamento e traduzione della sua prosa italiana complessa in una sua prosa italiana semplificata, corretta ed assicurata nelle sue derive eventuali.

Attraverso alcuni semplici esempi di fraintendimenti avvenuti, l'autrice dimostra come si abbassi il livello di rischio di tanto entropico ed inutile rumore semantico, e come si superino precedenti livelli di inquinamento ambientale, causato da estrapolazioni avulse, fatti che possono risultare gravi, nell'era dell'eccesso di informazione, caratterizzata da molteplici stimoli multimediali, spesso del tutto incontrollati.

Con una presentazione divenuta semplice, per toni, e stile, l'autrice, sottolinea la necessità di salvaguardare la serenità del buon leggere, in una realtà frastornata, dall'eccesso di accesso e di indisponibilità globale alla rettifica di refusi dilaganti.

Dichiara perfino che non sempre 'progettare una tecnologia scientificamente avanzata, implica realizzarla effettivamente immediatamente' e precisa, per evitare che alcuni si sentano loro stessi coinvolti, che 'l'autrice vorrà esprimersi in tono giocoso, indiretto, ma non per questo meno seriamente ricco di contenuti su cui riflettere'.

Permane la chiave paradossale, nelle brevi composizioni, ove si dimostra una evidente asimmetria, di toni ed accenti, ma anche si nota la continuità ideologica forte, fra la dimensione scientifica di un trentennio di ricerca avanzata, e la passione letteraria, che invece oggi sembra lei stessa volere privilegiare in modo netto.

Affida, tale cambiamento di rotta, ad un formato espressivo, a dimensione non omologata neppure dal punto di vista della potenziale variantistica, che ogni suo paragrafo lascia intravedere.

Molti lettori che la conoscevano come scienziata, ed autrice specialistica, e docente, di fatto non possono che trovare questa sua più recente produzione una sorpresa. Rimanendo alcuni decisamente perplessi.

Non solo la autrice seleziona, e quindi riduce la portata delle sue ricerche più importanti del passato minimizzandole, ma dichiara lei stessa essere, le sue, pagine destinate ad essere solo consultate. Sembra in fondo, fare proprie le critiche, di quei suoi più aspri avversari ideologici, quando neppure loro ormai credevano più alle loro obiezioni.

Lei stessa diventa la più accanita detrattrice di se stessa, dichiarando di volere essere oggetto periodico di riletture accurate, lente, parziali, ammette, anzi sollecita, ogni tipo di obiezione dice infine di volere essere bibliograficamente reperibile, solo in aree specialistiche. Procedo mediante una sequenza di affermazioni, che spiazzano chi la vuole leggere letteralmente.

Autoironizza sul proprio sfoggio, di fatto mai richiesto a lei, di stili sofisticati, fra loro intenzionalmente diversi, con la pretesa che i suoi lettori si adattino perfino ai titoli latineggianti, *Rilecturae Romanae*, *Opuscula Computationalia*, *Intertextualitates Atypichae* in una collana trilogica contenuta peraltro, in due volumi di formato differente.

Se una scienziata, che ha nel corso della sua intensissima attività di ricerca di un trentennio, che vale il doppio temporale, per mole di risultati, messo a punto metodi teorie, effettuato da sola scoperte, che ha comunicato nelle sedi specialistiche, intuizioni potenti, che di fatto richiederanno secoli per essere pienamente messe a frutto, di fatto decide di spostarsi sulla letteratura ebbene un motivo razionale, ci deve ben essere.

Ovvero, di fronte alla propria intuizione giovanile e quindi troppo per lei potente, già ben documentata in una 'cassetta di sicurezza scientifica', eccola di fatto volere ignorare completamente molto, quasi tutto, del da lei già concepito e composto. Ma non si tratta di una rimozione del suo vissuto scientifico, peraltro tutto preservato e completamente catalogato, in più sedi e secondo diversi criteri.

Il suo attuale atteggiamento appare come un 'elogio del rispetto per le prassi e anche per le lentezze altrui.'

'Non tutte le grandi intuizioni' -riafferma- 'devono essere divulgate, non tutti i progetti di antologie possibili devono diventare pubblicazioni, non tutti i piani di informatizzazione obbligata, devono essere implementati: anche per queste linee avanzate valga la cernita più accurata.'

In questi saggi ricomposti, l'autrice intende ribadire la assoluta importanza del rispetto da parte di chi davvero sia autrice scientifica, nei confronti di chi non necessariamente deve essere sottoposto alle avanzate tecnologie, alle risoluzioni più innovative possibili, sottolineando la necessaria esigenza di salvaguardare i tempi di comprensione, e sicuramente evoca la urgenza di contenere ogni velleitaria ambizione di comparatistica europea, che celi la ambizione di una traducibilità senza limite.

Procede lei, ad una operazione minuziosa e quotidiana di coerente semplificazione, in lingua italiana, che possa diventare modello editoriale esemplare sul

piano europeo, se seguita in tutte le altre lingue per i rispettivi autori.

La erudizione che vi appare, intende infatti, invitare alla accurata ricerca bibliografica, attraverso la presentazione di un percorso di elaborazione ben diverso, da quello indicato dalla maggioranza dei critici, e richiesto dalle attuali direttive accademiche europee, che portano ad esigere restringimenti di pagine, condensazioni in forma di *abstract*, sintesi omologate, che di fatto implicano la continua attività editoriale, dissipativa e quindi incrementano la necessità di sintesi permanenti, in un meccanismo senza freno.

Emerge da questo suo sovraccarico di doveri ecdotici, che fanno riferimento a dimensioni di saperi localizzati e non omogenei, una opera chiusa da lei, proprio per non diventare omologata. Se ne deriva la soluzione dell'auto salvataggio, dall'incuria, dall'oblio ed anche dalla possibile mala interpretazione.

Si tratta di un vero e proprio 'elogio della autonomia autoriale', che costituisce un incentivo per ogni autore particolarmente complesso, a volersi confrontare, con i limiti, della propria prosa, aiutando quindi coerentemente i suoi lettori a comprenderne i tratti salienti.

Tale itinerario di pagine intrecciate, quindi invita i traduttori a cogliere gli elementi rilevanti, e soprattutto a non confondere toni ed intenzioni, nella società post tecnologica, nel rumore della informazione spesso eccessivamente confusa, e quindi insegna a riportare sempre e comunque l'originale, a fianco, qualora intendano internazionalizzare le altrui pagine.

L'autrice quindi in piena coerenza sostituisce il termine di traduzione possibile, con quello realistico e ben più concreto di 'internazionalizzazione mediata di modelli ed esemplari di auto adattamento per relativa traducibilità'.

3. Prove tecniche di autotraduzione scientifica: l'allegoria come prassi di alleggerimento

Il concetto stesso di 'prova tecnica di autotraduzione scientifica' passa attraverso la corretta interpretazione della espressione ricorrente, oggi, di 'necessaria correzione di versioni ecdoticamente corrotte o corrompibili, data la fragilità dei sistemi informatici di trasmissione'.

Certi codici e canali, si rivelano spesso aree di vero e proprio saccheggio informativo, ubiquito, destinato a dubbi impacchettamenti provvisori, scanditi da una promiscuità di invii telematici.

'Correggere gli stili di scrittura e di lettura' nel contesto attuale, deve significare non tollerare che autori, che intendano fondare il proprio futuro biblioteconomico sulla platealizzazione assecondata dai *media*, possano trarre interessi quotidiani, estraendoli continuamente da un patrimonio condiviso di luoghi comuni e falsi

ideologici, procedendo con proiezioni di loro speculazioni, la cui divulgazione effettiva, sarebbe solo strumento generatore di ulteriori derive semantiche, con risonanze pragmatiche e conseguenze interdisciplinari.

Se danni ingenti sono causati da un dilagare del cattivo gusto, multimediale distribuito, in quote di ascolto e di riproduzione sintetica, di pseudo *reportage*, anacronistici, da divulgare in molteplici lingue, ecco che l'autrice fa sapere, attraverso la semplice giustapposizione di paragrafi, che esistono oggi anche potenti mezzi per la identificazione di falsi e di manipolazioni di testi. Si tratta di sistemi ad alta precisione, che operano attraverso la emissione costante di strighe solide di precisazione continuativa nel tempo. Esistono solo per fare un esempio, studi meno conosciuti, ma non per questo meno validi, sulla scienza linguistica dell'emigrazione, che dimostrano come la differenziazione fra nuove giovani generazioni di immigrati scolarizzati e genitori, che lavorano per garantire ai loro figli uno stato sociale, diverso e superiore al loro, e che quindi non hanno modo di perfezionare la loro capacità linguistica, porti a forti tensioni intrafamiliari.

Gli adolescenti finiscono con il volere appartenere solo alla nuova compagine, lingua, e cultura di arrivo e dimostrano perfino di disprezzare, quella loro originaria, e dei genitori, visti spesso come inadeguati ed obsoleti personaggi, messi a continuo confronto con i più evoluti genitori di altri compagni nativi.

Studi sul comportamento irrispettoso di vaste quote di bambini messicani in Sud California, nei confronti dei loro genitori, hanno fatto ritenere che la disparità di cittadinanza, fra generazioni, sia il fatto determinante del comportamento scorretto di tali giovani prevaricatori. In Italia si registrano fenomeni analoghi, ben poco scientificamente osservati. Esiste una forte tensione interna disgregativa nelle famiglie di immigrati, malessere già ben visibile, da parte di operatori sociali, che stiano cercando di conquistare alla cultura dominante, le nuove generazioni delle piccole comunità ospiti, i cui esponenti più anziani verrebbero così ad essere derisi provocando una disintegrazione occulta, irreversibile, delle loro diversità antropologiche. Meglio quindi documentarsi scientificamente, prima di considerare la crescita sballanciata delle competenze comunicative come un fattore comunque positivo.

Indagini statistiche porterebbero quindi a dimostrare rigorosamente le forme e le strutture di un fenomeno conturbante. La tensione intrinseca a questo tipo di rivelazione scientifica assai poco piacevole da trattare e da riferire, è dissolta dalla autrice stessa attraverso una narrativa sublimante, che non tace, né cancella l'entità del problema, ma solo sposta momentaneamente il punto di vista, proprio per focalizzare il senso di smarrimento momentaneo manifestato dagli studiosi, di questa fenomenologia scomoda, e della indagine per nulla scontata nei risultati. L'autrice che si spesso portavoce scientifica di fenomeni sociolinguistici attuali.

In tali casi può essere lo stesso lettore esperto a richiedere di evitare la scannerizzazione dei testi documentali originali che mostrano fatti del tutto deludenti, per scegliere procedure alternative.

Date precedenti ed anche recenti esposizioni, a varie indagini statistiche sono gli stessi operatori sociali di un settore delicato, a sollecitare ed apprezzare, una modalità di espressione che eviti ulteriori esposizioni a giudizi diretti, che possano essere innescatori di ulteriore tensione.

Ecco la autrice auto tradursi come segue parlando di se stessa per raccontare ben altro:

Ancora una volta si garantisce di essere in testa ad una classifica: l' autrice più esigente e per questo meno bibliograficamente citata per le sue prose contemporanee in lingua italiana, che proclama a viva voce che oggi è importante proporre una riflessione sulle potenzialità, ma anche sugli ovvi rischi della autotraduzione.

Propone quindi un case study sulla 'Autoreferenzialità Letteraria come Strategia Alternativa ai Percorsi di Autorappresentazione', sottotitolandolo 'Autotraduzione Scientifica ed Autotraducibilità Interculturale'.

Molteplici sono le esperienze di mediazione linguistica, da lei effettuate, almeno altrettanto numerose delle operazioni di revisione ed a volte perfino della totale riscrittura di testi affidati ad altri traduttori.

Sempre ha inteso rafforzare le figure essenziali dei traduttori e mediatori culturali, per promuovere la qualificazione che porta al giusto apprezzamento di questa categoria a rischio, oggi, di progressiva impreparazione a tanta complessità di fatto.

Importanti sono state anche quelle vicende nel corso delle quali si sia delegata la traduzione letterale a traduttori del tutto inesperti (senza ovviamente fare mai alcun tipo di allusione o riferimento e a nomi di persone reali e quindi solo come concetto astratto), ricorrendo a sistemi automatici. Si è rivelata tale improvvida scelta, positiva solo per una verifica dei limiti stessi della traduzione meccanica, o della letterale e referenziale resa di un testo sillaba per sillaba da una lingua ad un'altra, spesso avvenute, in assenza di conoscenza del contesto complesso ed interdisciplinare.

Quindi sempre ha operato, l'autrice, valutando i limiti di certe operazioni, che non valorizzano la formazione della figura del traduttore, per rilanciare invece la collaborazione preziosa fra autori e mediatori esperti di varie culture.

Mai si preoccupa di essere la prima in classifica, quando si tratti di minimo storico di lettori dei suoi più recenti testi narratologici, perché si tratta per lei, ora , di raggiungere solo lettori altamente sensibili ed acculturati, che sappiano distinguere le reazioni emotive dalla solida formazione, sempre facendo corretto uso della pazienza interpretativa.

Risulta prima in classifica, fra gli autori italiani di narrativa minimamente conosciuti, ed ancora meno letti, neppure è sufficientemente recensita, ma fu per anni fra le prime in classifica, fra i nomi degli autori scientifici ad altissima innovazione, pur se sempre in massima invisibilità personale. Di prosa stilisticamente complessa, circolata in tutti i modi, dissipata e letta massicciamente, talvolta è stata correttamente compendiata, efficacemente riassunta, in alcune circostanze ben riepilogata.

Modificati a fondo in modo anonimo, ovvero senza citazione bibliografica, sono andati in giro riferimenti che nulla avevano a che vedere con la originalità delle sue autoriali pagine.

Si trattava di derive da allargate o rimpicciolite fotocopie, di estratti ad arte, ricombinati insieme per divenire inimmaginabile collage di smembrati versi.

Dovere a tutti i costi raggiungere livelli di prosa europeizzabili, partendo da selezionate pagine di natura scientifica a decorazione letteraria, in lingua italiana, ha sottoposto l'autrice ad un forte stress fisiologico e filosofico, nel dovere sempre e comunque concedere i propri concetti ai giovani e meno giovani critici, che accedessero ai suoi paragrafi, e che se li leggiucchiavano spesso solo distrattamente prima, per dimenticarne poi l'effettivo contesto di espressione subito dopo il sostenuto esame.

In sintesi, una pausa di riflessione sia per tutti sollievo, e diventi opportunità per redigere un grafico, che visualizzi le enormi difficoltà incontrate dato l'affollamento in libreria, da parte di innumerevoli lettori, molto frastornati ed altrettanto confusi per eccesso di stampata espressività.

La fittezza di allusioni possibili ai fatti di una cronaca conturbante, filtrati, è superata e sublimata dal percorso di progressivo alleggerimento che la stilistica fortemente analogica ed allegorica della autrice consente, senza perdere tasselli importanti di efficacia informativa. Si noti il ricorso ad un lessico pacato, ad una intonazione rassicurante.

4. Prove tecniche di autotraduzione letteraria: pratiche calligrafiche di 'coibentazione testuale' in caratteri corsivi

La autrice considera la 'coibentazione testuale', ovvero la messa a punto di un materiale involucrante a norma, con valenza protettiva dei significati, delle proprie frasi e paragrafi, un fattore tuttora più che mai importante, prassi fondamentale.

Ha per anni dimostrato, nelle sue teorizzazioni, e relative applicazioni didattiche, tese a rendere accettabile un comune senso di collaborazione dialogica, fra autori e lettori, attraverso la ideazione di un sistema naturale di *mark up* stilistico e pragmatico, come la specificazione della contestualità sia fondamentale, anche e soprattutto nella prassi di didattica di aula per la scrittura multimediale.

Per evitare tuttora di incorrere in facili destrutturazioni estranee, che potrebbero pesare sul suo comporre narratologico attuale, per evitare infiltrazioni indebite, di fluidi destinati a scalfire il lessico da lei selezionato, che verrebbe così successivamente sostituito da materiale verboso critico spurio, pur non volendo lei stessa più utilizzare prassi, già in passato da lei concepite, applicate ed insegnate, procede comunque a proteggere visibilmente, suoi testi attuali, che potrebbero sfaldarsi.

Protegge una per una le sue frasi da tasselli dissipativi, non consente che i suoi paragrafi coesi divengano elementi centrifughi, di una struttura in bilico.

Procede con una rappresentazione calligrafica, ovvero sceglie l'uso continuativo della corsivizzazione provvisoria, considerando tale prassi di coibentazione visiva sufficiente a fare defluire tentativi spurii. Autotraduce quindi il sostrato letterario, delle sue composizioni rendendole evidenti tratte stabili, veri e propri segmenti ed aree, definibili come 'Scritti in Corsivo'. Vi appare una visione sincera, composta della realtà attuale, seppur tratteggiata sempre sia la sua prosa da un lastricato a strutturazione puntillista.

L'occhio della osservatrice, resta attento alle problematichità, lo stile è quello di una scienziata della informazione attiva da un trentennio, che vuole farsi ora semplicemente leggere come una narratrice, seppur sempre sociolinguisticamente impegnata.

Ad esempio di tale sua equilibrata elaborazione di senso ed elucubrazione di significato, tesa a valorizzare la prassi della buona lettura, del sano leggere per ben pensare, si consideri il seguente intradialogo.

5. La autotraducibilità letteraria, raccontata da Graziella Tonfoni

Tipologia: narrazione surreale con stile giocoso, autoironico, surreale, epico, edificante, didascalico, didattico.

Il contenuto e il tono mai offensivi, non hanno alcun riferimento a persone esistenti o esistite, né a fatti personali reali o eventi presunti. Ogni supposta allusione che il lettore vi rilevi, è da considerarsi puramente casuale ed arbitraria.

In un girovagare osservativo fra le librerie della Penisola Unita, è oggi davvero importante cercare di identificare le ragioni di un disagio di lettura, per tentare di comprendere quello che i lettori italiani vogliono davvero.

Risulta chiaro che pretendono giustamente il rispetto dei loro spazi di riflessione, e che vogliono esserne rassicurati. Chiedono poi silenziosamente, che non ci siano continui sbarchi di libri da culture complesse, concepiti in lingue che non conoscono, e che quindi non comprendono, e per cui debbano ricorrere alla incondizionata fiducia nei confronti di traduzioni spesso estemporanee, che al parere degli specialisti, poi possono risultare assai approssimative, gettando quindi tanti investitori del proprio tempo prezioso, nello sconforto interpretativo più assoluto.

"Perché dovremmo essere noi lettori a cercare di capire fra le righe trasportate, da altri mondi ed a distinguere quello che letteratura è veramente, in certe aree, di fronte da una brossura di coacervi indistinti, in onde di frasi che movimentano emozioni non equipollenti, in totale dissipazione di parole?"

Certe letterature concettualmente lontane, ma che sono dichiarate vicine,

troppo superficialmente, si affacciano con tale assertività di ritmo, da animare l'inconscio di molti lettori locali spaventati, che poi si sentono costretti a dovere accogliere altrettanti volumi, di collane a puntate perenni, per sentirsi all'altezza di una situazione critica, con sovrappeso evidente, sui propri già ben affollati scaffali, di cui non riescono più a catalogare nulla.

"Di queste letterature non compendiabili, non sarebbe forse sufficiente e più corretto valorizzare chi nella lingua stessa di provenienza già si sia espresso, e solidamente risulti essere stato apprezzato, quindi dai suoi propri lettori madre lingua selezionato e stabilmente ripresentato? A volte perfino già drammatizzato e messo in scena."

Rispettare il ciclo documentale di ogni produzione narrativa e saggistica, è un atto doveroso nei confronti della multiculturalità autentica, che implica sempre e comunque il giusto apprezzamento, locale, ovvero da parte dell'originario territorio critico.

I giovani lettori italiani oggi, per reazione, si aggregano intorno alla musica ed alle canzoni, perché ivi trovano meno parole e più note, si sentono così meno impegnati a compulsare prose sfuggenti, tanto fluide da apparire effimere, non filtrate da critici e sempre però tanto urlate ed irsutamente disperate, da richiedere energie eccessive per deglutirne le infinite insinuazioni e disinganni mediatici. Meglio una canzone di protesta per molti più efficace, che intere filiere di impaginato convulso. Alcune edizioni frettolose di poesie, perfino riportano refusi, data la pressurizzazione a stampare, sempre e comunque in modo intermittente, includendovi i singhiozzi delle tipografiche soste per inchiostro mancante.

Riconquistare questi lettori giovani, oggi da parte di una alleanza di editori, che producono volumi a volte perfino di mille pagine, passa per la rimotivazione profonda, nella riscoperta del sottile piacere dell'apprendimento. Soprattutto, deve comportare la accettazione di una protesta giovanile più discreta, quella che fa fronte al tutto si stampi, perché nulla poi si riesca effettivamente a leggere, e tanto meno a compendiare.

Il coccolare per nulla timido e niente affatto assorto, assecondando interesse bande di sedicenti scrittori emergenti, con prose inconcludenti, saturi di aggressivo furore di pagina, ha scatenato intorno un eccesso di emulazione, che genera infinita frustrazione ai momentanei osservatori, in un territorio ubiquo e cablato, che non contiene più i tanti diplomati in scrittura creativa globale. Non dimentichiamo che appetiti editoriali non soddisfatti nazionalmente, hanno portato giovani penne senza scrupoli a trascinare e ad occupare le aree letterarie altrui, in zone limitrofe, animando i risentimenti potenziali e sollevati ad arte, in redattori locali che non intendevano affatto emergere. Inoculano una impazienza a scrivere senza precedenti nella storia della istigazione alla stroncatura ubiqua e planetaria.

Per farsi notare, hanno deciso che il modo migliore fosse sempre e comunque ricorrere alla denuncia continua, protestare, lamentare, distruggere, dimenticare quanto avevano avuto in dono, per cancellare il senso della gratitudine dalla facciate, di ogni loro territorio prosastico.

Quindi se certe scuole di scrittura hanno fatto decisamente molto male, all'immaginario collettivo, restino aperte le iscrizioni per corsi di rilettura pacata, di

composizione tecnica precisa ed accurata. E soprattutto si inserisca il modulo didattico per insegnare la prassi ormai obsoleta del doveroso ringraziamento.

Assisteremmo, così ad un rilancio del piacere del leggere, che non passi attraverso la aggressione disarmonica, progettata per mesi all'interno di tante centrifughe asociali, veri e propri club di chiosatura ipercinica, che diventano un paradigma anomalo destinato a trasformare gruppi di sardonica etichettatura in bande di efferata stroncatura a vita. Certe riviste, non hanno più una direzione ma vi opera costantemente un comitato di derisione.

In questo panorama, disturbato da rumori di fondo sempre più distonici, siano il silenzio e la riservatezza delle sale di bibliotecaria consultazione, con classici a portata di mano, a ristabilire la carenza di quel 'saggiamente pensare', che è ingrediente indispensabile per 'ben vivere'. Curare le nuove patologie, significa passare per una effettiva astinenza di emozione, basata su quella mancanza di gusto tattile per lo sfogliare e toccare le pagine, ed ammirare gli stili altrui, per procedere poi ad emendare quella spiacevole anoressia testuale, che una esposizione continua e svogliata al web, causa in una omologazione della noia esistenziale, come diffusa in varie zone e 'zine'.

A differenza di autori, che intendono e mirano ad avere rapidamente una massiccia quantità di lettori, ecco che oggi una autrice, 'diversamente scrivente', può decidere di volere lei stessa di scegliere i propri lettori, selezionandoli accuratamente.

Non sempre facile infatti può essere ottenere i suoi libri, ed a volte i tentativi ripetuti rivelano e rilevano l'indice di motivazione di chi li richieda.

Per quanto riguarda l'attrarre ai suoi concetti le giovani generazioni, la sua trasparente strategia è la seguente: promuovere attraverso le sue prose la consapevolezza e la sensibilità percettiva, che sono necessarie a cogliere, ed esperire, il piacere che solo deriva dalla costanza del duro lavoro di vocabolario, e dello studio intenso e continuativo, che diventa a sua volta arte e mestiere di sana composizione. Referenze di base, in forma di bibliografiche indicazioni, sono proposte a chi intenda imparare per poi sapere davvero gioire delle piccole conquiste di ogni giorno.

Come autrice unica, proclama che un non lettore ovvero uno sfogliacchiato-re distratto di pagine, a lei personalmente non interessa affatto.

Come autrice testimonial di ere storiche, in successione, attiva sempre in prima persona, ma anche esemplare raro dell'essersi costruita lei pagina per pagina e tessitura testuale per ordito intertestuale, ognuna delle sue opere e lezioni, etc., non può essere attratta dal mollismo autovittimistico di certe masse, fomentato e nutrito da alcuni capoversi altrui, e quindi fiorito a dismisura di formattazione.

Sta lei, ben lontana da scrittori che indulgono nell'autocompiacimento, che inducono i giovani a sentirsi dei derelitti per potere avallare se stessi, e la propria spesso assai barcollante identità narrativa.

Costipati esternatori stanno deprivando una intera generazione del diritto di conquistarsi, tastiera per tastiera, quanto intendono raggiungere davvero, e non tutto quello che sono ridotti a pensare di dovere ricevere sempre e comunque in

automatico omaggio digitale.

E' quindi solo ed esclusivamente ad una classe giovanile lavorativa e studente oppure studente lavorativa che sa essere imprenditoriale del proprio buon senso, che si rivolge con le sue opere ed operazioni culturali. Tale è la readership che intende raggiungere questa autrice.

Chi non abbia questi requisiti può tranquillamente continuare a navigare in rete, sciabordando intorno ai tantissimi già esistenti autori on line, che abitano siti, in cui si lagnano ad oltranza, denunciano e si lamentano chattando per vanità.

Aree web in cui dileggiano provocano ed attaccano, e che soprattutto insegnano l'arte subliminale, del non accontentarsi mai, dilagano nell'iperspazio dei mancati dialoghi.

Per questi lettori ci sono già intere filiere di libri a disposizione, che li rendono giorno per giorno sempre più soggetti risentiti di un quotidiano ossessivo 'del vorrei sempre tanto di più'. Di lettori critici distruttivi lo spazio reale è già tanto fittamente occupato che lei non ha affatto intenzione di richiedere a nessuno di loro, neppure un attimo di distrazione dal loro accidioso pretendere serialmente, di sapere già tutto e di più del necessario.

Ma a quei gruppi di lettura discreti e motivati seriamente ad apprendere, che conoscono il termine modestia e ne fanno uso proprio e non esternazione ipocrita, lei con piacere si rende disponibile se invitata effettivamente ad esprimersi filologicamente.

Questo testo come attualmente coibentato, fu parte di una composizione più vasta, che soggetta a taglio editoriale, si ripropose come tagliando informativo, a gettone ipercritico, la cui lettura avrebbe consentito di ottenere un buono spendibile, in località didattica, adatta alla meditata compulsazione delle pagine.

Alla qualità della offerta di un turismo testuale serio e non compulsivo, teso a promuovere librerie, biblioteche e punti di lettura, progettando appositamente aree di ben leggere, la autrice aggiunge un percorso ed allenamento permanente, inteso promuovere il ragionamento logico, rispettando anche quello emotivo, viene affiancando spazi per la autotraduzione, che si materializzano in paragrafi scritti in corsivo. Completa poi con una selezione accurata di versi, che propone alla lettura del solo Tomas Transtoermer, perché sia proprio lui per primo a dichiarare possibile la degustazione di nuove modalità di gestione dei tempi di lettura, nel risparmio cognitivo delle energie destinate all'apprendimento costante. In chiave ermetica.

6. La trasformazione di una bibliografia selezionata in versi poetici: la bibliopoesia dei titoli

L'influsso che ha esercitato la lettura improvvisa, seppure assai recente, della poesia, ma soprattutto della prosa di *memoir* parziale del letterato svedese Tomas Transtroemer, diventato assai noto anche in Italia, a seguito della assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura nel 2011 -anche se si è trattato di considerarne solo poche ma davvero importanti pagine- appare evidente nella nuova chiave interpretativa di rilettura, che l'autrice candidata Graziella Tonfoni propone nel 2012 per quanto riguarda la prima sezione del sintetico e sinottico apparato bibliografico, della sua trilogia italiana letteraria, pubblicata in due volumi negli anni 2010-2011. Ampie e documentate illustrazioni dell'autrice, da lei stessa rese disponibili alle varie redazioni, avevano già reso possibile la identificazione precisa e corretta, di alcune delle particolarità di contenuto, delle peculiarità del contenitore, del significante, del significato, e della struttura, stile, forma e formato, dei tre saggi, che, senza una preliminare spiegazione e premessa da parte della medesima, non sarebbero stati mai comunque del tutto decodificabili, tanto meno interpretabili in modo completo e consistente. La serie di auto recensioni e di segnalazioni, che si sono susseguite, negli anni 2010-2011, è del tutto coerente, con le intenzioni comunicative della scrittrice, pienamente confermata nella sua validità critica oggettiva, dalla sua stessa autocritica, che viene oggi ad essere completata, corredata da una ulteriore precisazione, da parte della candidata stessa che fa evolvere una sezione del suo primo volume trasformandola profondamente.

Il primo saggio narrativo, era stato considerato infatti quello intitolato *Rilecturae Romanae*, e la precedente area testuale, nel primo volume, era stata definita come semplice zona bibliografica ragionata, basata sulla effettiva ed accurata selezione, da una ben più vasta serie di suoi articoli e volumi, e quindi commentata dalla stessa autrice, che riprendeva quegli estratti da precedenti bibliografie circolanti, senza mai volere rimettere in discussione filologica, le varie edizioni critiche e versioni multiple di tali liste di pubblicazioni circolate con o senza sua approvazione definitiva. Grazie alla teoria a levare ed a togliere, piuttosto che ad aggiungere, introdotta, come prassi letteraria di riconosciuto valore, oggi, e quindi da tutti i critici accettata, dai versi ermetici di Tomas Transtroemer, Graziella Tonfoni può oggi, ovvero dall'inizio del 2012, proporre non solo una vaga riconsiderazione, dei suoi libri e dei suoi articoli, come già di fatto suggerito, essere parte della rilettura selettiva, di ogni consultatore, lasciando al suo lettore decidere se accedere a tali opere, e in che misura, ovvero per quante e quali pagine, ma può trasformarne l'essenza frastica, senza mai metterne in discussione, il contenuto di natura sintattica lineare, semanticamente complesso e pragmaticamente pesante, dato che ogni elemento lessicale da lei introdotto è ricco di stratificazioni scientifiche, vere e proprie ere geologiche del pensiero computazionale contemporaneo.

La soluzione di fare decidere ad ogni lettore, quanto di tali antichi testi classici leggere, avrebbe lasciato per sempre asimmetrico il contenuto, che sarebbe stato scelto da ognuno degli studiosi in modi diversi, rendendo quindi indichiabile con precisione, il numero effettivo di pagine lette e rilette. Se non procedendo con un estimo virtuale che arrivasse ad una approssimazione realistica, da una a mille

pagine, anche di più.

Oggi grazie alla rafforzata presenza mondialmente riconoscibile di Tomas Transtroemer, Graziella Tonfoni può addirittura invitare il lettore, a considerare in forma ermetica le sole parole dei titoli dei suoi volumi e articoli, come bibliograficamente listati, ovvero riduce lei stessa, ogni riferimento bibliografico, alla semplice estrazione di alcune *keywords*, ovvero parole chiave complesse, e stratificate, limitandone lo spessore spurio e limitandosi a quelle in lingua italiana dato che la trilogia letteraria è stata progettata, concepita, composta, e pubblicata nella penisola.

In tale modo la lettura della bibliografia, diventa un semplice scorrere sul lessico come previsto dalla stessa autrice. Parole scelte, e da lei sottolineate, che diventano tessuto poetico riconducibile ad un totale massimo di cinque pagine, a versificazione ben posizionata, e riallineata, nel contesto più rispettoso della autrice e del lettore contemporaneo, che si affaccia alle prose attuali sempre e comunque assai complicate, ovvero a partire dalla trilogia letteraria italiana di Graziella Tonfoni, ovvero dal 2010 in poi, sapendo che le prime pagine, del primo volume sono un esemplare di bibliopoetica e quindi leggendo solo i titoli italiani.

Non è importante una riscrittura o ripubblicazione, dei tre saggi, ma resta sufficiente la sottolineatura dell'esistente volumetto, da parte della autrice, che sceglie la soluzione biblio fonica, per distaccarsi armoniosamente dal passato scientifico, che considera comunque non solo ben completato, ma definitivamente concluso da tanti anni di sua diffusa didattica in molteplici realtà culturali e multilinguistiche.

7. Conclusioni

Questo articolo denominato appositamente, dalla autrice, in alcune sue note a valenza interna, nei termini di vero e proprio 'autoreddato contributo', perché condensa, e supera, come ulteriore elemento di riconfigurazione di suoi inediti, la serie attuale dei testi, a forte impatto innovativo, da lei stessa commentati, illustra concisamente le potenzialità del termine di 'autotraduzione letteraria per la internazionalizzazione scientifica accademica', intesa come unica prassi del tutto sicura, stabile e tesa a garantire il trasferimento di testi integri, nelle diverse componenti sintattiche, semantiche e pragmatiche, partendo da un immaginario linguistico connotato, e non da versione corrotta. Tale contributo monografico generatosi in un territorio geopolitico preciso, è destinato a passare poi alle rappresentabilità dislocate, ovvero a modelli plurimi attenti, nei confronti di molteplici filologi, che appartengono a diverse lingue e culture.

L'autrice definisce quindi questo suo continuo rielaborare in brevi sequenze, come un approccio teorico del tutto diverso rispetto a tutti i suoi precedenti modelli e teorie. Mai sconfessa, né ritiene di dovere superare, o ritenere superati, rendendoli obsoleti, tali precedenti suoi paragrafi, che relativizza uno per uno, rispetto ai vari tempi della rispettiva realizzazione ricordando le fasi divaricanti e dissipative

di tanta operatività, e riferendosi alla componente storica stabile, come vero ed autentico fattore dinamico intrinseco.

Si tratta quindi di sancire un distacco, che è basato sulla effettiva comprensione, completa e ricorretta, di una temporalità accelerata dai fatti esterni.

Si evidenzia, quel metodico procedere efficiente, e quel riferire documentale composto, con cui la medesima autotraduttrice di sue prose, ha inteso condurre a compimento una operazione di selezione dai suoi classici, che vede tuttora un conteggio delle sue pagine, essere da lei rappresentato, in chiave minimalista, per lasciare spazio ai lettori storici, che dovranno misurarsi, con il compito non facile di una ricostruzione di tasselli interpretativi ubiquiti e dislocati.

L'autrice che si autoriduce e si adatta, sancisce il rispetto per una didattica di aula, che altri conducano tuttora in modi diversi, dopo avere lei stessa per anni insegnato, operando sulla base dei propri modelli e presupposti metodologici in dimensione nazionale ed internazionale, fino ad approdare lei stessa alla stesura definitiva, di un programma preciso di alta formazione accademica, ovvero tesa ad aggiornare colleghi già competenti, che abbiano preliminarmente acquisito capacità formative verificate.

Il cambiamento evidente di rotta, dalle sue attuali prose è giustificato, come si evince dalle considerazioni presenti in questo articolo, che segnala, anche, il mutevole andamento di livelli culturali, la composita situazione comportamentale della utenza attuale di studiosi, includendovi, quella giovanile, del tutto modificatasi. Molti lettori oggi presentano derive di ragionamento che devono essere incanalate da sistemi di filtro accettabili.

Ben diversamente dagli obiettivi originari delle scienze computazionali, che prevedevano la riproduzione esatta del carattere e dello stile di ogni singolo progettista della informazione, che si rifletteva quindi nel sistema in costruzione, l'autrice che sa bene di avere una tendenza al perfezionismo ma solo sul piano personale, intende evitare di introdurre parametri che risulterebbero eccessivamente faticosi per i futuri utenti.

Attraverso il percorso della fotosintesi letteraria, dei suoi testi scientifici, evita quindi di dovere procedere alla imposizione di un sistema informatico, di rendicontazione delle derive lessicali, facilmente causabili, da divergenze di vedute e dissintonie di approcci, nelle variabili trasversali che alcune traduzioni immetterebbero automaticamente. Lasciando alla naturalità dei comportamenti culturalmente definiti una ricomposizione del senso e del significato.

8. Bibliografia Complessiva di Riferimento

Graziella Tonfoni, 2010, Bibliografia selezionata delle opere classiche (1979-2009), Scienze dell' Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, AIO 642, isbn 978-88-548-3400-2, (selezione bibliografica pp.7-52, in appendice: *Rilecturae Romanae*, pp.53-66), Aracne Editrice, Roma, pp.72

Graziella Tonfoni, 2011, *Recentiora*, Scienze dell' Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, AIO 716, isbn 978-88-548-3933-5, (*Opuscula Computationalia* pp.9-125, *Intertextualitates Atypichae* pp. 127-211), Aracne Editrice, Roma, pp.216

Segnalazioni relative ai due volumi, che contengono la Trilogia Italiana di Graziella Tonfoni (2010-2011)

La 'Gazzetta di Istanbul', Bollettino Mensile della Comunità Italiana di Istanbul, Anno XVIII, n.12, Dicembre 2010, ha pubblicato: *Intervista con Graziella Tonfoni*, a cura di Fabio L. Grassi pp. 11-12 ed un articolo *'Il Graziella Tonfoni Tris'* di Graziella Tonfoni pp.13-16

Tonfoni G., 2011, 'On Graziella Tonfoni Interviewing Tonfoni Graziella' versione italiana e versione inglese, nell'area 'Documents Collection-Language, Literature and Culture', in: Pecob, Portal on Central Eastern and Balkan Europe, Università degli Studi di Bologna

Segnalazione redazionale in: *'Leggere: tutti', Mensile del Libro e della Letteratura*, n.55, gennaio- febbraio 2011, Roma, p.52, per *'Bibliografia Selezionata delle Opere Classiche (1979-2009) di Graziella Tonfoni'*

Segnalazione redazionale in: *'Leggere:tutti', Mensile del Libro e della Letteratura*, n. 61, settembre, Roma, p. 48 per Tonfoni G., 2011, *Recentiora*

Tonfoni G., 2011, Scheda di Auto Esplicazione, in: *'Il Cubo, Contenitore di Informazioni Universitarie dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna'*, marzo 2011, n.3, anno 23, serie, sezione libri, p.18, per *'La Bibliografia Selezionata delle Opere Classiche (1979-2009) di Graziella Tonfoni'*, p.18

Segnalazione di Tonfoni G. 2011, *Recentiora*, apparsa in: *'Il Cubo, Contenitore di Informazioni Universitarie dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna'*, luglio 2011, n.7, anno 23,, seconda serie, sezione Ateneo, p.9

Graziella Tonfoni fu 'Premio Minerva Donna nella Ricerca Scientifica', nel 1984. Una breve recensione a cura di Francesca Ceci, è apparsa in: 'Segnalibro', pagina di segnalazione libri della Rivista 'Minerva' dicembre 2010, anno XXVI n. 298 p. 45 per *La Bibliografia Selezionata delle Opere Classiche (1979-2009) di*

Graziella Tonfoni

Tonfoni G., 2011, La scrittura divergente, in: *'Il Cubo, Contenitore di Informazioni Universitarie dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna'*, novembre 2011, n. 9, anno 23, seconda serie, sezione Saggi, p. 20-21, ampia autorecensione su *Tonfoni G. 2011, Recentiora*

Graziella Tonfoni fu 'Premio Minerva Donna nella Ricerca Scientifica' nel 1984. Segnalazione redazionale di *Tonfoni G. 2011, Recentiora*, apparsa in: 'Segnalibro', pagina della cultura, area di segnalazione libri della Rivista 'Minerva', dicembre 2011, anno XXVII, n.308, p.15

***Quotidianitas Autorialis*: criteri e parametri per la progettazione *online* di un *Publishers' Digest* della Letteratura Italiana dal Secondo Decennio del XXI Secolo**

Sommario

Da una costante e giornaliera serie di più vaste composizioni, risultato della sua attuale ricerca scientifica, di indagine minuta, sulla qualità della informazione, trasformate criticamente dall'autrice stessa, in più brevi capitoli, deriva la selezione attuale, che si materializza in questa sintesi, che proviene da ben più vasta ed analitica documentazione della sua investigazione letteraria.

I parametri introdotti, dimostrano l'impegno compositivo costante, nella delineazione di una nuova prospettiva di lettura, rivolta alla dimensione letteraria e comunicativa, sulla scena contemporanea italiana. Questa monografia promuove una sensibilità diversa da quella oggi dominante. Una autrice scientifica, pioniera in più aree di punta, da più di un trentennio, e che ha stabilizzato i risultati della propria ricerca, periodo per periodo, fase per fase, con accuratezza storica, si presenta questa volta, come scrittrice letteraria, e si dichiara attiva, negli studi della letteratura italiana, dal secondo decennio del XXI secolo.

L'autrice, narratrice e saggista, propone considerazioni precise, relative alla quotidianità, riflessioni, che smaterializza di ogni spessore polemico, attraverso una prosa soffusa di auto ironica saggezza, di evidente sostanza didattica. La prima parte del titolo, latineggiante, richiama la serietà dei temi trattati, seppur con quella retorica leggerezza, che sempre si basa sulla analisi rigorosa e scientifica dell'esistente. La scienziata distingue il panorama reale, lo stato di fatto delle letterature contemporanee scritte, o tradotte in lingua italiana, dalla loro rispettiva dimensione virtuale. Separa quindi, nettamente, la considerazione descrittiva, già ampiamente da molti praticata, da quella cui lei personalmente tiene di più, ovvero quella espressamente prescrittiva, che si rivolge all'ideale editoriale. Prospetta quindi criteri e parametri di valutazione assai precisi.

Premessa

Prima di potere annunciare pubblicamente la dimensione letteraria molto particolare, di narratrice contemporanea italiana, che si confronta con le attuali linee e correnti, la scienziata, ha proceduto ad assicurare agli storici l'accesso al suo precedente *iter* di ricerca. Salvando così dal potenziale oblio il materiale da lei recuperato, restaurato, e stabilizzato, ha successivamente proposto di liberalizzare ogni collezione del suo archivio scientifico italiano, definendo il senso ben preciso, da lei attribuito a questa particolare operazione culturale. Dettando, lei stessa, la ridefinizione precisa della terminologia adottata.

‘Liberalizzare oggi non significa aumentare la concorrenza fra le sedi accademiche, fra gli studiosi, fra gli studenti, fra lettori, o lettrici. Ogni archivio o collezione documentale, deve restare differente, per mole ed indice, tale deve permanere, soprattutto mantenendo la totale diversificazione di obiettivi, forme, strutture, materiali, e finalità specifiche, nel pieno rispetto delle territorialità, tempistiche e variabili culturali e didattiche.’

L'archivio italiano, che copre il periodo dall'anno 1980 al 2005, resta esattamente, quello che i lettori attenti e i coordinatori, hanno deciso loro stessi debba essere, ovvero un deposito virtuale, e cartaceo, un serbatoio prezioso di conoscenza di spessore storico da consultare. Si tratta quindi di una infrastruttura bibliografica, organizzata secondo diversi gradi e criteri di catalogazione, intesa preservare senza ulteriore elaborazione, memorie specificamente didattiche, mantenendo documentazione storica rigorosa, del percorso scientifico dell'autrice, e mantenendo, in luoghi adatti, il cartaceo, già distribuito in più sedi, includendovi, numerosi manoscritti, ed alcuni testi letterari dell'autrice, molteplici testimonianze del suo passato narrativo, e poetico, pagine di alto pregio, da cui lei oggi intende distanziarsi, e che non considera affatto parte integrante della sua nuova produzione letteraria attuale, che si avvia, per sua stessa dichiarazione, dal secondo decennio del XXI secolo.

Resta tale risorsa imponente, documentale e bibliografica, che contiene un passato molto importante, di una scienziata dalla fisionomia composita e complessa, aperta anche a chi, essendo già divenuto formatore o formatrice, voglia continuare a rileggerne le pagine, ad ispirarsene, per procedere ad ulteriori autonome derivazioni didattiche. Risulta accessibile a tutti i lettori e studiosi, che intendano riscoprire, un percorso ideativo e compositivo di spessore interdisciplinare, di una pioniera, attiva anche come docente, mediatrice scientifica e culturale a cavallo fra ere, continenti, lingue, ed epoche epiche di ricerca, in continua evoluzione, tratte estremamente rapide nel loro progressivo succedersi. Una eredità al femminile singolare, da conoscere e tramandare, anche accademicamente, in modo solido e coerentemente strutturato.

Gli archivi, che riguardano l'autrice sono molteplici, possibile quindi solo indicarne alcuni esempi. L'archivio tedesco è basato sulla selezione relativa alle sole opere, che siano state ritenute utili alla realtà didattica germanica. Resta valida quella selezione precisa, che ha stabilizzato anni fa quella stessa illustre linguista, Annely Rothkegel, che insegnando e traducendo lei stessa, pagine assai importanti di Tonfoni Graziella, adattandole alla realtà accademica della comunicazione tecni-

ca, ha creato un ascolto corretto, senza intendere produrre esempi totalizzanti o globalizzanti, da fare imitare, e neppure estendendoli necessariamente, a tutte le altre aree europee.

L'archivio catalano, fu per anni gestito e conservato dal docente Mariano Torres, mediato attraverso una sua libera interpretazione, e la sua autonoma didattica scolastica prima, ed accademica poi, presso la Universitat de Les Illes Balears. Se dovesse prendere consistenza editoriale completa, anche un archivio castigliano, sarebbe comunque basato sulla estensione di un *remake* delle opere di Tonfoni Graziella, (1980-2005). Si tratterebbe, in tale caso, di pubblicare veri e propri *collage* di pagine, da vari testi, garantendo la visibilità accademica di un comitato articolato al suo interno, che opererebbe, in sua sovranità nel territorio castigliano ed ispanico. Sarebbe diretto da Regina Gutierrez Perez, docente presso la Universidad Pablo Olavide, di Siviglia, che già ha curato una traduzione ed adattamento di alcuni testi didattici, della autrice con competenza evidente, in lingua castigliana.

Sono effettivamente numerosi e differenziati fra loro, questi archivi, e numerosi i compendi derivati, collezioni di testi sono state distribuite in più sedi europee e mediterranee: si annoverano fra le numerose e prestigiose collezioni, che hanno dato luogo a varie operazioni di catalogazione le specifiche selezioni dell'archivio realizzate in Iran, presso la Università di Isfahan, ed in Turchia, presso la Università di Istanbul, e presso l'Istituto Italiano di Cultura, a seguito di una attività di didattica intensiva svolta dall'autrice docente in tali sedi.

In ogni caso la liberalizzazione degli accessi, si riferisce e deve essere limitata alle opere della scienziata che si riconducono al periodo 1980-2005: nuove sedi che subentrino con ulteriori archivi, devono garantire qualità di selezione nelle pagine più significative e proclamare la loro totale autonomia e non conflittualità competitiva fra di loro. La sede accademica maggiormente fornita resta comunque quella dell'*Alma Mater Studiorum* di Bologna.

Devono essere posti vincoli rigidi sulle professionalità dei catalogatori e degli studiosi, e gli accessi potranno essere concessi, solo a chi abbia una base culturale specialistica adeguata. Non si vorranno includere quindi che quegli studiosi di già provata competenza, e lettori che indipendentemente dal titolo di studio, ma sulla base delle effettive loro competenze, dimostrino abilità provate nella corretta decodifica. In sintesi questa liberalizzazione può essere solo ed esclusivamente qualitativa, tesa a garantire maggiore, anzi massima qualità di selezione delle pagine, di resa in varie lingue, anche con libere riletture, compendi, glossari. La liberalizzazione nella gestione di ogni archivio locale, è destinata ad alzare il livello di effettiva qualità richiesto, nella rilettura delle opere agli studiosi che si propongano.

Non può essere invece un modo diverso per risolvere la disoccupazione intellettuale di giovani o non giovani studenti, che non abbiano dimostrato di avere acquisito le competenze necessarie.

L'affrancamento totale rispetto alla gestione del suo passato storico concluso, comunque di straordinaria importanza scientifica, anche in Europa, e di evidente valore accademico, è quanto permette solo oggi all'autrice, che ha dimostrato indiscusso senso di responsabilità, di presentarsi semplicemente come 'Antica Ricercatrice, già Docente presso l'*Alma Mater Studiorum*, e già Premio Minerva

Donna per la Ricerca Scientifica e la Cultura, in Roma nel 1984, con un numero vastissimo di pubblicazioni, di altissima qualità, pubblicate e ripubblicate, concepite originariamente in lingua inglese, composte anche in lingua italiana, di cui esistono traduzioni importanti, e compendi in altre lingue europee, attiva da più di trenta anni nel settore interdisciplinare della traduttologia, della linguistica testuale, e computazionale, più in generale, della gestione della informazione, della intelligenza artificiale, e dell'information design.'

E' la stessa scienziata a precisare, riferendosi ai vari periodi del suo complesso operato scientifico, didattico ed accademico, scrivendo all'illustre studioso di Romanistica, Alfred Noe, attivo presso la Università di Vienna, in questi termini assai singolari: 'Dal 2010, affianco sistematicamente una attività di narrativa, e di saggistica letteraria, in lingua italiana, e non sono più interessata ad avanzamenti di carriera accademica [...] 'E' quindi questa mia attività di letteratura impegnata, la più recente, in lingua italiana, che oggi voglio fare conoscere ed illustrare, nelle sue particolarità stilistiche, quando mi resta un po' di tempo, dati i numerosi altri miei impegni, soprattutto nelle sedi di prestigio, ed anche nella Italianistica estera'.

La dimensione affabulatoria dell'autrice, non tracima mai, e non esonda, nella sua prosa esatta e rigorosa, seppur immaginifica, ed espressionista, post-concessionista, lessicalmente spessa e pragmaticamente porosa, per la fittezza di molteplici significati, che solo i lettori colti e raffinati possono identificare in modo corretto in più alta percentuale rispetto a chi solo scorra più superficialmente le frasi.

Nelle costanti sue fantasmagorie testuali, l'autrice non cade mai però nell'utopia dell'irrealizzabile, presenta piuttosto, come fattore critico, da soppesare, evidente problema da risolvere, il coacervo dei rischi, che derivano dal volere pretendere di imporre a tutti i costi, un processo di acculturamento di massa, omologato, spesso troppo accelerato rispetto ai tempi richiesti, e quindi approssimativo, convulso e disordinato, destinato a produrre effetti entropici e caotici se non adeguatamente monitorato.

1. Esercizi di buona scrittura e prove di ben leggere

In una realtà contemporanea, saturata di espressioni di malessere, di commenti malevoli ovvero derivanti da un malvivere generalizzato, inquinata di cattive notizie, sostenuta nell'inconscio collettivo da una letteratura predominante al negativo, ecco l'autrice proporre una realtà narrativa e poetica ben diversa, immaginando 'un mondo senza la libera maldicenza'.

Parafrasando, quindi, e rispondendo a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, lei stessa, si permette di fare osservare, che spesso è proprio una certa almeno parziale e momentanea deprivazione di strumenti della conoscenza, a fare aumentare il piacere dell'apprendere, a tenere solido e costante l'apprezzamento per la scienza e la cultura. Nell'era dell'eccesso di disponibilità -aggiunge- il tutto dato per

scontato, facilmente acquisibile, fa cadere il valore dei volumi più pregiati, equiparandoli a serie intere di pagine dissennate e disseminate, nella totale mancanza di criteri di una benché minima ecologia della mente, rispettosa dell'ambiente cognitivo.

Come accade a chi avendo ben catalogato, e possedendo altrettanto disponibile, un patrimonio bibliografico immenso, poi resta inappetente, addirittura confuso, proprio per troppo vasto accesso. Diventa progressivamente uno sfogliatore anoressico, di pagine, navigatore svogliato, distratto, di molteplici siti web, frastornato di fronte a tanto evidente dimostrazione, di incontrollabile eccesso di ricchezza di risorse, affranto di fronte ad una collettiva bulimia dello scrivere, e del postare infinito e plateale, anonimo, ubiquito, in rete.

Vuole -Graziella Tonfoni- limitare le sue osservazioni a quella 'anomalia letteraria italiana contemporanea', che si fonda sull'iperbole della disgraziata vicenda, che diventa valore aggiunto, del disastro metaforico, che crea una mitologia estrema al *noir*, desiderabile da parte di alcuni lettori, per nulla onnivori, che cercano ormai solo ed esclusivamente emozioni forti e distruttive.

La tendenza 'al verismo anzi all'iperrealismo totale al negativo' diventa trascinamento nell'ignoto dell'inconscio, ed affonda il suo significato, proprio tra le onde tumultuose, causate da quelle risacche improvvise del buon senso, prodotte e fatte risuonare, nell'esibizionismo poetico di massa, che si crogiola nella costante spettacolarizzazione del disdicevole, che possa diventare finalmente pubblica drammaticizzazione.

Si comunica oggi -procede l'autrice- attraverso una vera e propria estremizzazione narratologica, che, subdolamente ed inavvertitamente, stabilizza una serie di aspettative di lettura al negativo plateale. L'effimero post ideologico, appare essere l'unica sicurezza possibile.

Tale mutamento della percezione è basato sull'eccesso di voyerismo culturale, sul nozionismo negato perché incompleto e parziale. Ognuno oggi commenta e trae immediate conclusioni, sulla base di riassunti parcellizzati. Si tratta di vere e proprie schegge ecdotiche che feriscono le menti dei più sensibili lettori, rendendoli aggressivi cercatori di inutili schermaglie. Un disordine quindi già predisposto ed indulgente, che si materializza, nella esplicitazione dilatata, degli spigoli negativi, in uno sconcertante dispiegamento di forze acritiche, energie mobilitate, quindi a fare notare tutto quanto possa essere trovato dal lettore, esecrabile, scandaloso, o almeno deprimente, cattivo, misero, squallido, in una proliferazione di pagine, ben aldilà della capacità filologica, attualmente disponibile per la realizzazione di un compendio, che possa essere consultato con soddisfazione.

Vi si affianca una linea continuativa, inesorabile tracciato ed insistente traiettoria, che procede tenace, 'a rullo battente' con uno stile, che da satirico diviene rapidamente sardonico, cinico, senza via di scampo, che si nutre costantemente della denuncia di fatti esecrabili, veri o presunti.

Si innesca la necessità di avere sempre pronte, per accedervi quotidianamente, intere filiere di vicende oggettivamente scandalose, o almeno scandalistiche. In mancanza di fonti primarie. Chi scrive oggi per farsi notare e non annotare, ne crea altre fittizie, a più livelli di oggettiva plausibilità, stilistica, che solo possono

rivelare la falsità della progettazione originaria predisposta ad arte ed artificio costanti.

Nessun tassello di negatività può essere lasciato indietro, né venire destinato all'oblio di cronaca locale. Le risorse diventano disumane, rappresentazione e stimolo di obbrobrio globalmente diffuso, risuonano sui media, destinate alla corsia preferenziale, in ogni redazione che voglia mantenere 'il passo con la feroce attualità', rimbalzano rotolando su *internet*, dilagano, e non dialogano, a macchia d'olio, in *facebook*, si accavallano a spintoni fra innumerevoli *blog*, che le rilanciano ovunque in simultanea.

Ivi vengono accuratamente descritti, vivisezionati, amplificati, fenomeni destinati ad essere solo ed esclusivamente trasformabili in entità del tutto negative, per diventare così esistenzialistiche e poetiche espressioni del malessere globalizzato ad arte.

Si tratta di eventi scelti, appositamente indicati, con precisa cura, fra quanto di più aberrante, e deplorabile possa offrire il mercato giornaliero della cronaca nera, o possa essere ricondotto alle anse di un giornalismo scabroso, che diventa fonte a sua volta, di una paraletteratura omologata demolitoria e distruttiva, ove virtuale e reale si mescolano indistintamente. Congetture e fatti realmente accaduti, si mixano in forma di amebe testuali, visioni contaminate, in continuo movimento, a tratti difficilmente distinguibili nelle assonometrie, divenute automaticamente tridimensionalità dell'essere.

Si crea un riascolto continuativo, un brusio costante, basato sulla attesa cognitiva della più prevedibile congettura, nella monotonia assoluta della dissennata deduzione. Si agisce sulla base di una monocorde premessa, che si tratti di qualcosa di comunque oltraggioso, se se ne debba appunto argomentare, abducendo ed inducendo in catene casuali di irragionevolezza pura.

Ne deriva una produzione a catena di pagine convulse, ed una aspettativa di lettura intesa, sempre e comunque, trovare abissi letali, o almeno a potere individuare indiscusse tracce di putrescente interpretativo, coatto a diffamare.

Lo scabroso viene spesso immediatamente associato, ad immagini e rappresentazioni, che non lo siano affatto. Perfino documentazioni di prassi mediche, per certi malevoli suscitano pruriginosità occulte, creando un immaginario distorto, basato su illusioni, che non trovano alcun tipo di riscontro effettivo nella realtà, neppure in quella virtuale.

Così come innocenti esternazioni vengono riportate con una malizia, che le traduce in gestualità del tutto involontarie, ma aggressive. Si comprime, per sempre, ed inesorabilmente la spontaneità giocosa, seppur ovviamente rispettosa. A chi, ancora, detenga il privilegio di gioire almeno in parte delle sue giornate operose, con semplicità, si provocano avvicinamenti di arti nelle folle, accostamenti per nulla intesi, né cercati, da chi possa, così, essere dichiarabile aberrante fenomeno, a seguito di ineludibile seppur contraffatta prova visiva, onde potere dimostrare, quanto non si riesce a giustificare, se non sulla base della costipata propagazione di catene di errate inferenze, sbagliate deduzioni, con ovvie manipolazioni di detti e di fatti, di detti fare, e di fatti dire.

Quanto non provochi perdurante tristezza, profonda indignazione, immediata aggressività, o almeno generi una notevole dose di agitazione emotiva, non può neppure essere preso in considerazione, nella maggior parte dei casi. Viene negata alla semplicità di emozioni positive quella etichetta tanto necessaria di 'valida scrittura emergente'. Un tassello terminologico duro oggi, che si attribuisce solo ed esclusivamente a coloro che scaverebbero, appunto nel cosiddetto profondo dell'animo umano facendone suppurare i mai inferti, ma certamente inferiti traumi.

Almeno che ci sia un riso amaro, come finale, e che una trama che sembra destinata ad essere ragionevole, perfino quasi lineare, che rischi di lasciare quindi un sentore di speranza, quasi ammiccando ad una positiva conclusione, possa nell'ultimo capitolo, nelle finali pagine rivoltarsi, del tutto riscattandosi, ovvero capovolgendosi al *noir*. Non si rischi mai, quel finale a buona sorpresa -sembrano insegnare in alcuni circoli di lettura- che possa preludere ad un futuro liberato dalla matrice essenziale dell'angoscia esistenziale. Molti critici temono chi scrivendo, sia, se non completamente, almeno parzialmente pronta a ribadire la bellezza recondita, preziosa, di una normalità equilibrata, positivamente infettiva, propagatrice del sorriso, promotrice della autoironia, e perfino portatrice di una composta e giocosa risata collettiva, della metafora pacata, e mai sguaiata, perfino con eventuale allegato apprendimento piacevole. Sono queste le presenze fuori linea considerate pericolose per tanta critica che così si definisce oggi socialmente militante e quindi scabra.

Inutile proclamare il diritto acquisito delle libertà di ogni tipo di espressione in web. Se l'insulso non nuoce, la malevolenza invece fa male e parecchio davvero.

Quindi gli ecologisti coerenti, dovranno essere loro stessi a fondare una corrente coesiva, che preveda che, chi del tutto incondizionatamente voglia continuare a vociferare, e di voci ferire, debba almeno una tassa per questo servizio, che fa solo a sé stesso, allo Stato di cui pratica la lingua, e di cui utilizza la sintassi, quotidianamente e volontariamente pagare. Sia quindi il giusto balzello compensativo per questo suo scomodo scrivere, per tanto e per tanti disturbare.

2. Il romanzo storico: piattaforme in lingua italiana, e linee evolutive per le molteplici traducibilità europeizzanti attuali

Esiste oggi una ampia produzione di romanzi storici, risultato di accurate ricerche su svariati temi della antichità, del moderno, del post moderno, ed a volte anche del contemporaneo. Si tratta di narrazioni fantastiche, che scandagliano periodi comunque sufficientemente lontani, dalla nostra era attuale, da permettere agli stessi scrittori, quel doveroso distacco, emotivo e critico, che salvaguarda la intenzionalità dei personaggi, quella che una ossessiva contemporaneità invece tende ad inasprire, e tutela le intertestualità certe, distinguendole, nettamente, da fusioni del tutto arbitrarie.

Si tratta di volumi realizzati da autori italiani, e da autrici, che si documentano professionalmente, con approfondite letture formative, letterariamente elaborando intere tratte, nella loro lingua madre, risiedendo in Italia, spesso anche durante loro periodi di studio e residenza all'estero, proponendo quindi i risultati selezionati, dai loro sistematici studi storici, anche nel più vasto ambito della compagine erudita europea.

Graziella Tonfoni, scienziata dell'informazione, opera in modalità astratta, mai riferendosi nella sua letteratura attuale a personaggi realmente esistenti, o a fatti concreti; solo identifica i problemi reali della società della confusione multimediale. Distaccata, e quindi del tutto distinta da tale corrente, non può trascurare di ricordare la esistenza di questo variegato filone, di produzione compositiva fluente, indicandolo alla coerente considerazione dei critici attuali. Non può, come rigorosa ricercatrice, evitare di inserire, nella corretta rivisitazione della contemporaneità italiana attuale, una citazione bibliografica, seppur complessiva, che dichiara questa ampia filiera di libri, spesso assai voluminosi, certamente molto letti, da un vasto pubblico. Una disamina completa di tale fiorente letteratura di studiosi, frequentatori assidui di biblioteca, richiederebbe una analisi assai minuziosa, per essere rispettosa dell'esistente effettivo, che è in continua crescita ed espansione.

Si tratta di scrittori individuali, o di coautori, e perfino di gruppi, che lavorano sinergicamente, e si distribuiscono quindi materiali di investigazione, consultati da loro, se effettivamente disponibili presso biblioteche, frequentando assiduamente centri di documentazione, e confrontando internamente, e collaborativamente, i risultati ottenuti. Non intendono essere storici, questi studiosi, ma vogliono trasfondere conoscenza concreta, mescolandola, sapientemente, alla fantastica ricostruzione, intervallandola, alla creativa ideazione di personaggi, mai realmente esistenti, che si animano nelle loro pagine, composte per avvincere, stupire e comunque mantenere alta la motivazione a leggere, nei loro continuativi estimatori. Nascono manoscritti assai cospicui, la cui base stabile, è spesso concepita e realizzata in lingua italiana, anche se la riconoscibilità reale della originaria stesura, non sempre risulta evidente, in quanto alcuni di loro rilasciano automaticamente le autorizzazioni, dovute, per fare sì che ogni loro frase possa essere immediatamente, resa in altre molteplici traduzioni, in linguistica sincronia di intenti, per un contesto di ascolto prettamente europeo.

Graziella Tonfoni si è imbattuta per caso, in questa produzione florida, che appare in forniti scaffali di librerie. Sfogliando con attenzione, ha riconosciuto i nomi di autori italiani, oppure italiano parlanti, che dimostrano una continuità decisamente apprezzabile, nelle loro erudite ricostruzioni, che hanno intento divulgativo, e quindi si presentano con stile particolarmente accattivante. I titoli, da lei per il momento valutati, come efficacemente rappresentativi, dei più prolifici scrittori, sono numerosi.

Particolarmente attente a questo fenomeno rilevante, sono le direzioni di biblioteche, e le librerie di alcune capitali europee. Esiste dunque un filone letterario di italiani, europeizzati, che operano e pubblicano all'estero, oppure in Italia, sulla base di ricerche estese, ed assai documentate, costanti investigazioni, mutuando informazioni rare da testi difficilmente reperibili, ben poco noti, attraverso il loro pregiato mestiere di filologi, e storici, studiosi ed esperti. Si tratta di una corrente, già

da anni avviata, da autori italiani ben noti, che tuttora pubblicano opere, di effettiva mole e piacevolezza allo stesso tempo.

Ovviamente esemplare per tutti è stato Umberto Eco, con il suo primo romanzo storico, *thriller* medievale, cui sono seguite altrettanto importanti e brillanti ricostruzioni letterarie di altre epoche. Si annoverano altri nomi, nell' intorno bolognese, si notano opere di cospicuo valore come quelle di Valerio Massimo Manfredi, di Danila Comastri Montanari, esploratori rigorosi, seppur di stile spumeggiante, quindi piacevole, e di alta leggibilità, che hanno realizzato numerose storie autonome, relative al vissuto di eroi del passato remoto, o hanno tratteggiato personaggi di una storia meno lontana, ma comunque distante per valori tempi e vicende con maestria e precisione. Questa tendenza compositiva e critica, volta a fare passare contenuti stabili e verificati, mescolandoli sapientemente in uno stile, che avvinca, una costante serie di lettori, in attesa sempre del prossimo volume, di uno stesso autore, non deve essere sottovalutata nell'attuale panorama editoriale. Si tratta di una categoria a sé, con protagonisti fra loro assai diversi, studiosi che effettuano una metodica e seria ricerca, che quotidianamente si occupano di misteri lontani nel tempo, che sarebbero tuttora aperti, e tali sono, per certi aspetti, rimasti da secoli, trasmettendone le essenze critiche e rappresentandone le dinamiche narratologiche, in uno stile impreziosito da citazioni erudite, sufficientemente semplice, e piacevole, che crea una *readership* costante ed affezionata.

Sono autori rispettosi delle proprie specificità, e ruoli, che scrivono con mestiere, arte, passione, competenza, senza mai volere interferire con la produzione storica e scientifica, quella dichiarabile come attendibile 'al cento per cento', ovvero con le evoluzioni interne alla elaborazione specialistica, che resta patrimonio solido dei rispettivi centri di studio universitari, ovvero dei vari atenei.

Si tratta di personaggi peculiari per fisionomia e tratti, con esperienza effettiva sul campo, raddomantici lettori, a loro volta estimatori di innumerevoli testi pregiati, che esplorano e praticano la consultazione continua, con raffinata cultura, che danno l'avvio a vere e proprie colture letterarie autonome, e parallele, rispettosi delle distanze e differenze, senza interferire con il lavoro di altri ricercatori. Godono, in cambio, di un altrettanto evidente apprezzamento, spesso anche di una illuminata protezione, assai importante per il loro sopravvivere editoriale, in un mondo ormai tanto fitto di innumerevoli prodotti, presenziato da innumerabili penne aggressive, con tastiere spesso del tutto omologate.

Sono spesso proprio gli accademici ed indiscussi specialisti, dei diversi settori, a consigliare in alcuni casi ai loro studenti, per il loro tempo libero, di volere leggere, con passione e rispetto, anche tale produzione parallela, sottobosco pregiato, che si nutre all' ombra dei protettivi accademici rami, delle riconosciute autorità dei molteplici settori, da loro correttamente esplorati. Tanti docenti si rivelano e proclamano assidui ed appassionati lettori, di opere che li trasportano nei tempi, ma ancora sulla pagine, che in alcuni casi possono perfino arrivare al numero di mille ed oltre, senza per questo vedersi costretti a chiedere di potere usare gli occhiali del tridimensionale di fronte allo schermo. Si tratta di riconoscere, e ribadire, una rispettosa convivenza di saperi, distinti, la cui autenticità di ricerca risulta evidente e differenziata, in piena correttezza, dalla trasparente etichettatura testuale. Come nei prodotti alimentari, dichiarare il tracciato di provenienza risulta fatto accettabile, tale

letteratura romanzata europeizzante, potrebbe in un domani avere una pagina finale ove si esplicitino le dosi di documentazione effettiva, rispetto alle aree fantastiche, non meno necessarie a trattenere la attenzione dei lettori, distinguendo metodicamente, fantasie ed iperboli, di poetico pregio, da quelle sezioni letteralmente risultanti come compagini storiche, derivate da studi massimamente rigorosi.

Graziella Tonfoni, sensibile e preoccupata osservatrice delle linee di tendenza di riscrittura, odierne, che rispondono alla grande confusione mediale e mediatica, ha reso possibile la consultazione dei suoi archivi scientifici, onde evitare dannose confusioni, agli storici del futuro, in merito alla sua personalità, femminile singolare, tanto complessa da potere dare luogo a leggende spurie. Quindi i suoi archivi, tutelano la correttezza di documenti che la riguardano, proteggendola da malevole insinuazioni, dettate da ragioni astoriche che nulla abbiano a che vedere con la scienza.

Lei stessa, come autrice letteraria, che si considera tale dal 2010, indirizza invece la sua produzione compositiva alle problematiche astratte, per non dovere mai ferire le sensibilità di nessuno. In pieno contrasto, con una certa ideologia mediale, saggistica e narrativa italiana attuale, dai toni effettivamente troppo spesso eccessivi e concettualmente dilanianti.

3. Carenze del fattore empatia nella illimitata offerta dell'iperspazio interattivo

Innumerevoli sono attualmente gli spazi aperti per la lettura, i circoli di scrittura, perfino esistono telefonini dedicati alla letteratura digitale, segreterie telefoniche, appositamente predisposte per registrazione di messaggi poetici. Una prassi di tavoli di lavoro virtuale di composizione distribuita, diffusa, anonima, ed ubiquita sembra oggi volere incentivare, a costi minimali, una comunicazione *chat*, che dovrebbe risultare efficace per tutti, nonostante la difficoltà estrema ed evidente, di trovare spazio autentico per articoli autoriali meditati, per recensioni accurate, anche se brevi, nelle ormai rare riviste letterarie di stampo tradizionale, sopravvissute all'*online*, data la fittezza di presenze assenti, ma non per questo meno insistenti, che vogliono a tutti i costi, anzi esigono di potere pubblicare, aprendosi varchi di attenzione mediatica, con iperspazi di espressione sul territorio *facebook*, in alternativa, in compresenza, in competizione aggressiva perdurante.

Rivolgendomi ai seguaci di Mark Zuckerberg, Cofondatore e Ceo, mi proclamo piuttosto come ammiratrice di chi da solo si scala le sue vette impervie, senza pretendere che tanti ammiratori lo seguano, inciampando e ferendosi loro, tentando di imitarlo, perfino di emularlo.

Rispetto la solitudine purissima ed elitaria di Reinhold Messner, e di Walter Bonatti, caratteristica questa che accomuna, e definisce, gli unici eccellenti pionieri. Sono davvero esemplari, coloro che non prendono rischi in compagnia, ma che da

soli procedono per le tratte pericolose, e poi successivamente raccontano la loro esperienza, individualmente sofferta e gioita, quando portata a buon compimento, nel raggiungimento individuale, delle vette più acute ed aspre.

La scienza pioniera, che da anni pratico, si crea solo se sono da sola, poi eventualmente si illustra narratologicamente. In ricerca avanzata si entra, e si resta, e si esce da soli.

E soprattutto una vetta scientifica precisa, sia essa l'apice della Linguistica Testuale, sia quella della Intelligenza Artificiale, siano le creste della Multimedialità Cognitiva, sia il picco dell'*Information Design*, una volta scalate queste pareti di pagine, raggiunta la messa in *file*, che ha titolo di articolo preciso, non la si ripete tale esperienza, perché l'estetica stilistica, di ogni di intervento scientifico retorico, sta nella più assoluta difficoltà, solitudine ed irripetibilità di ogni frase.

Se per sopperire ad una mancanza di socialità, uno scienziato dovesse inquinare di tecnologie inessenziali il mondo intero, o se per evitare suoi spostamenti scomodi sulle strade, dovesse obbligare tutti a lavorare da casa, direi proprio che la sua operazione innovativa, non vale la pena perché solo riflette un egoismo spropositato, che promana schegge di assurda interconnessione, ma non implica affatto una comunicazione autentica.

La conclusione, così come l'avvio, di un articolo informativo breve, rappresenta sempre la zona testuale privilegiata, ove l'attenzione del lettore è maggiore; un paragrafo in posizione finale, ed il suo corrispettivo in avvio, sono massimamente leggibili, dato che si collocano nelle più efficaci aree di focalizzazione cognitiva, tali frasi restano nella memoria, sia di chi sfoglia svogliatamente, che di chi rilegge con attenzione, ben più a lungo, perfino emergono come le punte più importanti da tutto il restante articolo.

A differenza di altre paragrafature scientifiche, precedenti, stringhe estese, scritte appositamente per restare annotazioni di appendice, di una agenda virtuale personale, alcune espressioni di autocritica, sono state inviate, a riceventi commentatori esterni, per cui non erano state progettate o previste.

Paragrafi peregrini, estratti da compagini, ben più estese, non rivolte a nessun utente particolare, intese non diventare necessariamente espressioni pubbliche, ma costituire piuttosto materiale paratestuale, di riflessione critica per futuri discendenti, possono diventare oggi assai facilmente, nessi lessicali, di paragrafi in contatto, scie semantiche, che riconducono ad un sobrio sommario, che può apparire di natura artificiosa con stile del tutto artificiale. Soprattutto se inserito in una miscellanea, di contributi approssimativi, i cui curatori o curatrici ricevano suggerimenti precisi, in merito alle frasi da accogliere, rispetto agli indici dei capitoli da rigettare.

L'autrice, oggi conferma come un trafiletto in lingua italiana, in via di pubblicazione, di stile modesto e ben più compatto, di tante altre sue precedenti esternazioni coesive in lingua italiana, grazie allo stile questa volta molto più semplice e conciso, possa risultare finalmente gradito, ben più di tanti estratti progettuali da lei concepiti, per pregiate collane, di sedi editoriali tutte già occupate, per il prossimo decennio almeno.

Ben conscia di questa paradossalità esistenziale odierna, ecco che la

scienziata fornisce un consiglio spassionato, ad un redattore ed esperto, che a lei gentilmente si rivolge, tenendo conto del bene del volume, in preparazione ovvero del progetto *in fieri*, per la produzione accurata di un *Publishers' Digest in Italian Contemporary Literary Studies and Comparative Literature*, che altri vorranno poi effettivamente realizzare, esprimendosi lei stessa in questi termini: 'se gradito ed opportuno sono ben lieta di consegnarvi un mio contributo, che sarà importante, ed unico, mentre per il più ampio ruolo di coordinamento, di ulteriori eventuali capitoli inviati a altri autori, le cui pagine mi verrebbero sottoposte per valutazione, invito, chi tale onore di equa giudicante mi volesse attribuire, a riconsiderare la sua proposta'. Molto meglio distinguere gli autori odierni, maggiormente letti, dagli scrittori meglio recensiti, e distanziarli tutti, da chi debba conteggiarne l'impatto critico sulla percezione letteraria contemporanea e sulla retorica comparativa.

Possa quindi, un collaboratore, scevro da passione letteraria, gestire una molteplicità di criteri, fra loro diversi, che danno luogo a rapporti matematici, assai delicati, nella configurazione di relazionalità, fra fasi di realizzazione semantica, e natura stilistica multifunzionale dei vari indici. Graziella Tonfoni come autrice, assicura e certifica la qualità assoluta, delle sue prose, mentre mai avrebbe la pretesa, o l'ardire di considerarsi candidata idonea, per un ruolo assai ambito di coordinatrice, per una intera sezione, di un prossimo e necessario compendio, che raccolga, oltre alla sua visione poetica, le molte voci di contemporanei letterari contributori dal 2010 in poi. Appare attendibile la sua scelta, di essere in minima parte dedicata a segnalare linee evolutive, ad indicare nominativi validi, per facilitare la futura eventuale integrazione, fra autori senza critici e critica senza autori. Si astiene quindi dal volere giudicare i vari contributi. Sarebbe per lei una missione accademica impossibile, da portare a compimento, una morfologia difficilmente monitorabile, nelle sue disattese pieghe, e quindi per i selezionati paragrafi, del tutto controproducente.

Non paia questa affermazione, di realistico senso del limite, contraddire la dichiarazione del costante, coerente e precedente impegno, dalla ricercatrice stessa confermato, nei confronti della sua scrittura divergente.

Se Graziella Tonfoni, già assai prolifica autrice, bilingue, scientifica e letteraria, accettasse l'onore di diventare anche la selezionatrice pubblica, di altri contributori, che hanno inoltre già da anni acquisito uno *status* accademico italiano, o narratologico europeizzante, assai evidente, ciò potrebbe innescare meccanismi di noiosa ostilità, da parte di esclusi di fatto, dato che si tratterebbe per lei di scegliere fra numerosi proponenti. Il paradosso attuale, di cui anche molte autorità editoriali europee si meravigliano è nello *spread*, fra risultati della prosa, dell'autrice, di eccellente livello, e il riconteggio di fenomeni di livellamento ideologico, che si notano, nella antologizzazione nozionale.

In un accademico carteggio anonimo, ma pubblico, fra colleghi si legge che Graziella Tonfoni pare 'ben lieta di ascoltare quanto i suoi rilettori, vogliano dirle, per aggiornarli su alcuni aspetti del suo lavoro scientifico, quelli che forse potrebbero davvero rilanciare, loro, alla luce degli sviluppi successivi e recenti'. Quella seria ed importante collaborazione, iniziata tanti anni fa, rilanciando la attenzione sulla necessità di progettare criteri solidi per la conservazione delle pubblicazioni didattiche e documenti, attuali soprattutto quelle sue lezioni di aula, che testimoniano una sua attività innovativa di didattica intensiva svolta presso *Alma Mater Stu-*

diorum Bononiae, è intesa avviare qualcosa di assolutamente diverso e cognitivamente rispettoso delle tradizioni del passato.

Si intende infatti ricordare che per anni la docente ha inteso promuovere per gli allievi ed allieve una 'imprenditorialità culturale responsabile attraverso la didattica della scrittura tecnica' esperienza -la sua didattica di quegli anni- pioniera, e rappresentativa, visitata la sua aula, da colleghi europei e colleghe di area tedesca, che la hanno estesa alle loro sedi in modo corretto [...], esperienza che fu conclusa con successo, in Germania, e che portò *Alma Mater Studiorum* ad essere annoverata per tale didattica 'supportata da piattaforma a distanza', fra le prime sedi eccellenti, nel *distance learning* menzionate con onore [...]. Se, oggi i colleghi e le colleghe più giovani di Unibo, hanno inserito percorsi per formare alla scrittura tecnica, anche nel settore dell'Italianistica, come fatto naturale, giusto ricordare i primi passi di questa operazione didattica preliminare, saggiamente ponderata, in *Alma Mater*.

Come evidenti nelle pubblicazioni di Tonfoni G., di cui quindi pare oggi opportuno conservare almeno alcune tratte importanti sul piano storico.

La memoria dei più di trenta anni di ricerca e interazione accademica nelle strutture di Ateneo, lascia all'autrice, oltre al senso di una perdita incolmabile dei tanti colleghi scomparsi, anche numerosi ricordi positivi. Il rispetto degli studiosi per le differenze di vedute scientifiche, atteggiamento il loro, corretto e costante, la rara e preziosa capacità di ascoltare, dote ormai unica a trovarsi in giro. In tale contesto di auspicata continuità, si era parlato anche di una antologia di antichi saggi bolognesi della autrice, come si trattasse di racconti di Mauro Corona, ovvero nel pieno rispetto della natura accademica circostante.

Si sarebbe trattato di un volume, per cui in molti sarebbero stati lieti, di apporre una prefazione.

Si sarebbe facilmente trasformata una lettera di liberatoria editoriale in sentiero tracciato e semplice, per una antologia di percorsi, ormai divenuti facili, così peraltro anche celebrando quegli editori, che avessero in passato dimostrato lungimiranza, nel pubblicare in tempi ragionevoli quegli inediti solitari dell'autrice, estremamente innovativi, di cui non necessariamente il curatore condivideva il taglio scientifico.

Concludiamo riferendoci ad un commosso carteggio del 2012, dell'autrice che si rivolge a se stessa: "Ora mi chiedo, se essendo rimasta io, fra i pochi antichi ricercatori del tempo passato, debba davvero considerare quella 'premessa e promessa', che fu iperbolica, una prassi effettivamente per me impegnativa. In sintesi, il nitore delle memorie mi accompagna, ma sempre in meno qui restiamo a ricordare un rispetto per le modifiche in corso, importante, da potere storicamente testimoniare. Forse vale la pena, oggi, da tale prolungato capitolo di vita didattica, del tutto distaccarsi, per procedere a nuove e ben diverse pagine di didascalica progettazione nozionale."

4. Le scienze letterarie nell'era della complessità post tecnologica: metodologie di critica comparata per un rilancio della figura professionale dell'editor

L'autrice, atipica ed interdisciplinare, attiva in vari settori di punta da più di un trentennio, mette a confronto, riferendosi ad alcune definizioni, precise, formulate già nelle sue prose, riproducendole, alcune pagine, particolarmente significative selezionate ed estratte, da un suo precedente profilo biografico, redatto nel 2010. Intende incentivare l'attenzione degli storici, sul tema delle scienze letterarie. Vi indica alcune praticate modalità collettive vigenti, tese a valorizzare gli studi della prassi umanistica in era post tecnologica. Immettere sue precedenti pubblicazioni avvenute nel settore degli studi filosofici e classici, e contemporaneamente anche matematici e ingegneristici, per evocarne, la fondamentale rilevanza, mette in luce oggi, come già per tale operazione fosse stata autorizzata, più volte, la ripubblicazione di vaste parti di suoi interventi fondamentali. Si sarebbe quindi trattato di identificare e riproporre, alcune asserzioni ai tempi assai realistiche, confrontandole, minuziosamente, con la attuale situazione creatasi nel settore delle discipline umanistiche. Del tutto diversa ed asimmetrica, rispetto a quella del contesto precedente. La differenza di tempi e di usanze, permette una analisi precisa delle conseguenze di alcune teorie valide, che sono state adottate, integralmente, o modificate, in modalità culturali rispettose, oppure immesse senza alcun adattamento, e quindi snaturandone lo stesso valore critico. L'autrice ha proceduto spesso sottolineando i limiti della permanenza di approcci metodologici inadatti alla realtà italiana, evidenziandone, le conseguenze deleterie, nei processi di ricezione e di diffusione. Tale riproposta di pagine datate, avrebbe reso possibile riscattare anche il valore letterario di precedenti manoscritti poetici e narrativi fantastici, utopici, dell'autrice, sulla base di una diversa rivalutazione storica, attenta a quelle differenze di culture, lingue, e situazioni, che hanno determinato forti ritardi nella sintesi di metodi e di solide prassi, oppure hanno addirittura prodotto eccessive accelerazioni di teorie non verificate, con prassi arbitrariamente derivate, spesso spurie ma diffuse in modalità non appropriate e quindi da riconsiderare, perché siano rimosse.

Una comparatistica letteraria di tale epoca, ovvero precedente il secondo decennio del XXI secolo non si rende altrettanto necessaria. Risulta essenziale una considerazione territoriale precisa, rispettosa di prassi vigenti sui vari territori, geopolitici e linguistici. Nasce quindi l'approccio della ermeneutica diacronica e della ecdotica letteraria scientifica, rigorosamente contrastiva.

Se può apparire che l'autrice voglia lei stessa impoverire il suo nuovo profilo letterario facendolo partire dal 2010, non si dimentichi che la più estesa parte del suo vissuto scientifico, che vari testi letterari precedenti riproducono fedelmente, comporterebbe una sostanziosa analisi storica, del come oggi si siano del tutto modificate le condizioni precedentemente analizzate. Si pone invece l'esigenza di valutare come, diversamente dal passato, si debba procedere per monitorare la attuale complessità, valutandone le varie fasi ed i distinti percorsi, tumultuosi e veloci, a partire dal secondo decennio del XXI secolo.

Una riscrittura possibile, dei molteplici sentieri scientifici della scienziata, implica la coerente pratica della frattalità, della interfrastica misurazione di livelli di

accettabilità del testo, la costante lettura di innumerevoli derivativi testuali, di cui alcuni sono flussi didattici, contenuti da mappe di navigazione, mentre altri sono sparse diramazioni, sintesi diffusive, adattamenti comparsi nel corso di anni perfino ad insaputa della stessa scienziata e docente.

Accettare nuovi curatori per future monografie, dati i problemi attuali di una autrice sempre sovraccarica di sua continuativa prosa, al fine di valorizzare pubblicamente un supporto generoso, che si offra, a chi rischia di restare sommersa sotto la mole di scritture scientifiche e letterarie, cui sia sottoposta, dovendo concepire e comporre continuamente, data una fragile infrastruttura tecnica e ritmi di lavoro incessanti, parrebbe un fatto naturale.

L'autrice precisa che 'Non facendo mai collaborare nessuno o nessuna con me, se non prima accertandomi che possa, chiunque sia in tale stato, ricevere un compenso reale o di immagine professionale sua almeno doppio rispetto a quanto faccia per me, e quindi tutelando al 200% chiunque mi fornisca un servizio, sarei pronta ad accettare che l'Amministrazione di *Alma Mater Studiorum* potesse valutare, come percorso di aggiornamento professionalizzante un supporto che possa essere dato alla mia scrittura destinata ad essere e ad appartenere comunque ad *Alma Mater Studiorum*. Con tale esempio, avrei inteso dimostrare la importanza della figura di un *editor*, culturalmente qualificato, come nella pregiata editoria italiana di nostra antica tradizione, ristabilendo e rilanciando quindi una professionalità ormai in disuso, che costitui per secoli un segno di orgoglio e di eleganza di stile sovranazionale [...].

Non richiedo un esperto del settore, che entri nel merito del concetti, avrei necessità invece di un esperto elegante di grafie e calligrafie, navigatore esperto fra, caratteri, accenti, apostrofi, un controllore umano di *editing* e formattazione, che renda la qualità formale e visiva del testo davvero eccellente, e soprattutto definitiva [...].'

La scienziata indica come oggi si sia modificato completamente quel bel quadro di collaborazione esemplare, fra autore e redazione, fra autrice e curatore, in una confusione di ruoli e attribuzioni di compiti, che ci vorranno decenni per superare e ben riorganizzare.

Oggi ogni autrice complessa ed interdisciplinare, deve potere essere alleviata dal dovere di rivedere se non appunto in unica soluzione finale, le sue bozze, deve potere essere assistita, qualora si trovi costretta a provvedere a ricollocare suoi articoli o gestire la stampa di un volume in modo diverso da quello previsto e preventivato.

Ciò deve avvenire in compatibilità con norme fisse, che devono essere particolarmente rigide, per evitare casi di infiltrazione di errori, refusi mai avvenuti, e non intesi certo negli originari manoscritti, di cui alcuni *errata corrige* possono risultare decisamente molto piacevoli, per una autrice seria e non seriale, e per i suoi competenti ed attenti lettori. In sintesi si deve rispettare l'obbligo di fare completare la formattazione propria ad altri fidati esperti cui la si sia effettivamente consegnata e che non rifuggano dall'onore che tale incarico loro porta.

Il ruolo dell'*editor* è fondamentale, nobile: deve lavorare alla semplice formattazione ed abbellimento minimale richiesto, operando da una postazione ade-

guata, che gli permetta di avere un *software* sufficientemente avanzato, e quindi di creare e controllare le spaziature giuste, di correggere accenti, e di riguardare le doppie virgole. In sintesi che gli consenta di operare quella revisione e rilettura formale, e non contenutistico sostanziale, che sola può garantire della effettiva leggibilità piacevole ed istruttiva di un testo.

Se tale professionalità in via di estinzione improvvida, potrà riacquisire quel giusto peso, che sempre ha avuto nella nostra storia della letteratura e della editoria, congiunte virtuosamente, allora curatori di particolare pregio potranno formare loro scuole, e delegare a persone di loro fiducia tali operazioni, per cui sempre sarà doveroso da parte della autrice, esprimere un ringraziamento. Possono effettivamente presentarsi casi di revisori di manoscritti, che richiedano loro di non ricevere un ringraziamento *ad personam*, che intendano quindi loro restare anonimi. Si tratta di casi rari, da non incoraggiare anche se la loro modestia può essere già la semplice espressione di una personale gratitudine per la formazione che leggendolo e rivedendo le pagine acquisiscono loro stessi ed assorbono, con piacevolezza e naturalezza.

Lasciare revisioni di testi in tronco, è fatto da evitare: danneggia l'autrice che non potendo appropriarsi indebitamente di operazioni inconcluse da altri effettuate, si vede costretta a cancellare le revisioni stesse parziali seppur di qualità evidente, lasciando quindi andare la versione seppur parzialmente comunque ben corretta, dovendo lei recuperare un originale di base tuttora coperto da refusi, avendo perso tempo e molta energia, ammanco evidente che dovrà poi lei stessa con fatica riassorbire. Vietato è infatti sempre a lei ed a tutti sia, riaggiustare, appropriandosi, l'*editing* altrui. Solo ed unicamente plausibile sia il rivedere e rieditare tutto, ricominciando daccapo.

5. Il progressivo alleggerimento biografico per una gestione letteraria in linea con le esigenze attuali

L'autrice ha proceduto, nel corso degli anni, in particolare, dal 2008 in poi, ad un progressivo alleggerimento del suo profilo biografico, da sempre altamente complesso. Se la stesura rispettosa, come la elencazione rigorosa di eventi, fatti storici, di primaria importanza, di cui fu ed è parte, era stata definitivamente delegata al più potente archivio esistente, in lingua inglese, già dal 1980, tutte le successive versioni, circolanti in lingua italiana, o in altri idiomi, non potevano che essere brevi estratti, sommarie sintesi, compendi autorizzati, che attingevano comunque e mutuavano letteralmente stringhe, che si riferivano ad appunti concessi, note e chiose, da tale serbatoio diversamente inaccessibile. L'autrice dimostra, concretamente, di volere ridurre ad una versione minimalista, la sua propria ridondante fisionomia interdisciplinare.

Brevi profili si sono avvicendati, sempre facendo intuire, che ne sarebbero seguiti altri ancora, più sintetici, appositamente concepiti, per diventare, queste sue

colonnine, sempre più, ristrette glosse, paragrafi ridotti all'essenziale, per costituire così una stabile risorsa lessicale autoctona.

La compressione semantica, unita alla condensazione morfosintattica, permette di contenere una intera complessa vita scientifica e letteraria fino ad arrivare ad esprimerla in una unica frase. Tale assorbimento, progressivo, basato su accurate scelte di vocabolario, è la *condicio sine qua non*, per consentire alle enciclopedie vigenti, di integrare una voce formativa ed informativa, adattandola agli studiosi e specialisti, di più settori allo stesso tempo.

Con versioni molteplici, dei suoi profili bibliografici e biografici ridotti, l'autrice ha inteso dimostrare come la traduzione letterale, di espressioni ed intonazioni, da lingue, culture e traiettorie formative, di effettiva asimmetria ideologica, e comportamentale, debba sempre essere oggetto di processi accurati di esplicitazione, rispettosa del territorio di origine, e di quello di avvenuto trasferimento. Una teoria solida, di efficacia semantica, non può prescindere dalla dimensione pragmatica, è quindi direttamente dipendente da una prassi di immediatezza compositiva, cui deve poi, fare seguito una ricomposizione saggistica, delle tratte salienti, al fine di pervenire ad una accettabilità locale, passando per le varianti regionali, non trascurando mai la fisionomia di genere, che caratterizza ognuna, di tali tradizioni popolari, aggregatesi nel tempo.

Rielabora quindi costantemente la scienziata, dal 2010 in poi, sempre partendo paradossalmente da una bozza successiva, e mai facendo riferimento a precedente inedito italiano, finalizzando ogni sua stesura alla delineazione di una sinopsi scientifica, che renda possibile la comprensione delle difficoltà che ogni suo potenziale articolo originario, incontrerebbe, se non procedesse lei stessa alla sublimazione filosofica, delle proprie esperienze comunicative di 'migrante scientifica di ritorno.'

La scienziata, che ammira incondizionatamente le opere note, ed anche quelle ben poco conosciute, del più grande ingegnere della informazione, esistito negli ultimi secoli, ovvero John Edgar Hoover, sa bene che una personalità scientifica così complessa, per passare alla storia, avrebbe comunque dovuto autorizzare tagli efficaci, alla sua stessa immagine.

Se il suo progetto di archivio generale, resta fra le intuizioni più potenti, del secolo scorso, così come la prassi rigorosa, della lettura corretta delle impronte digitali, che ha permesso la risoluzione di casi diversamente destinati a non essere mai né compresi né conclusi, è altrettanto vero che le nuove tecnologie lasciate dilagare, hanno fieramente compromesso la efficienza perfetta delle sue teorie e metodi, e intuizioni.

Oggi archivi di tali proporzioni possono comunque essere accessibili a pirati del virtuale, e perfino le impronte digitali di esperti nella scienza investigativa, possono essere clonate, e riprodotte a scopo fraudolento da malviventi che intendano minare la credibilità operativa di menti brillanti.

La genialità delle scoperte scientifiche di Edgar John Hoover, non viene per questo diminuita, ma se fosse lui stesso tuttora vivente, data la sua ammirata ed esemplare integrità morale, sarebbe lui stesso a considerare tali procedure, come relative, non obsolete, ma sicuramente da assoggettare ad ulteriori prassi di

monitoraggio, data la falsificabilità ormai globale che certi *gadget* a basso costo, rendono possibile. La digitalizzazione estrema, in un mercato senza limite, ha rafforzato alcuni segmenti del sapere e ne ha indubbiamente, indeboliti molti altri. Graziella Tonfoni, autrice di teorie e metodi testuali ad alta precisione, ha recentemente ampliato la considerazione dei problemi interattivi, ad una ben diversa analisi della complessiva attuale internazionalizzazione, nella comunicazione scientifica, oggi del tutto rovesciata.

Pare quindi lei stessa, esautorare le sue teorie ed indebolire perfino le metodiche da lei generate, così potenti in passato, trattandole, realisticamente nel contesto di una realtà globale, sfuggita di mano per eccesso di disponibilità.

Procede, indicando ed inserendo nuove tematiche, di ben più sicura rilevanza rispetto alla considerazione della letteratura comparativa. La sua analisi contrastiva permane ben diversa dalle linee di tendenza degli autori contemporanei.

Affronta le problematiche più ostiche 'dello stile migrante di scienziati di ritorno', considerando il tema dalla parte di coloro, che come lei, sono stati e sono operativi in aree estere, parallelamente attivi nella loro realtà nativa. Pensa e compone in due lingue diverse allo stesso tempo, come tutti quegli scienziati, e scienziate, che cercano di mediare fra culture, stili, usi e competenze, spesso assai asimmetriche. Introduce una prospettiva estremamente difficile da comprendere, se non da lei illustrata in ogni singolo dettaglio. Si esprime quasi imponendo ai lettori, sempre più ridotti quantitativamente, ma di aumentata qualità, una sua stilistica tanto raffinata, da scoraggiare qualsiasi approccio velleitario, o anche solo curioso, alle sue prose cristalline ed acute. La retorica attuale della letterata di oggi, rispetta quella della scienziata, che fu in passato, ma non la rievoca. Il suo rigoroso *stil novo* si caratterizza per la volumetria letterarieggianti, per la resa a broccato dei tessuti narrativi, che tuttora rendono necessarie numerose glosse esplicative, vere e proprie cordonature concettuali. Si tratta di un vero e proprio paratesto dell'autrice, non riprodotto, ma verbalmente sempre disponibile, che rende possibile una stratigrafia tesa inglobare le varie fasi di ricomposta lettura, di intertestuale *editing*, al fine di raggiungere sempre e comunque una omogenea, complessiva riformattazione.

Ritiene lei stessa, che la definizione scelta da un illustre filologo e linguista austriaco, per la compattare la produzione scientifica di Tonfoni G., con la semplice attribuzione di aggettivo 'impressionante', sia di fatto il miglior modo per compendiarne, e rifletterne le molteplici significazioni. Come risposta a tanto rilevante scelta di vocabolario, Graziella Tonfoni, intende aprire la sua nuova epoca letteraria definendo quindi l'anno di avvio, ovvero il 2010, semplicemente come 'l'anno spartiacque': 'a partire da tale data [gennaio 2010] infatti affianco alla mia attività scientifica rigorosa, una narrativa ed una saggistica letteraria italiana diverse, che prevedono quindi la considerazione di una mia dimensione letteraria precisa e distinta da ogni mia attività precedente.'

L'autrice, non sottovaluta affatto quanto siano cambiate le condizioni attuali, nell'ambito di cui si trova tuttora ad operare, e non cade quindi nell'errore di considerare valido, e di proporre come tale oggi, quanto fu valido ed esauriente, anche solo venti anni fa. Si limita a confermarne la esistenza, già del resto stabilizzata dalla sua provvida neoconiazione, nozione ormai inequivocabilmente accettata, di Letteratura Computazionale.

6. Conclusione

Questo breve contributo dimostra come eccessiva davvero sarebbe la lista dei nominativi degli autori contemporanei che, se richiesti di inviare un loro profilo, si affrettarebbero a presentarlo, al fine di comparire nella lista dei protagonisti del complesso e tumultuoso quadro letterario attuale italiano. Necessario risulta regolamentare quindi i criteri di scelta, ed i parametri, dato che numerosi sono già i compendi per il XX e XXI secolo pubblicati ed accessibili agli studiosi. Indicando il secondo decennio, come periodo particolarmente significativo, dal cui inizio, partire per effettive considerazioni biografiche e bibliografiche, di opere di narrativa, si intende precisare che devono essere pagine ispirate a linee totalmente diverse, rispetto alla fisionomia di tutte le pubblicazioni già circolanti, ed ampiamente catalogate. La nuova scelta letteraria si indirizza al pubblicato cartaceo ed *online* 'dall'inizio dell'anno 2010 in poi esclusivamente', e prescinde da ogni opera che sia stata prima composta e resa nota. Per prima, l'autrice stessa, che ha scelto con cura ed indica con altrettanta convinzione, questo secondo decennio, come particolarmente significativo, onde fornire un esempio coerente e credibile procede lei stessa, alla implicita esclusione di tutto il suo patrimonio di scritture scientifiche e letterarie, precedenti tale anno. Rinuncia, inoltre, a volere fare parte di comitati editoriali, che devono peraltro essere composti da esperti giudicatori, e per garantire la piena obiettività, esige che debbano risiedere ed operare all'estero, nell'ambito della italianistica europea.

La atmosfera cupa e chiusa di un espressionismo letterario al negativo, diffusa nella compagine italiana degli ultimi decenni, verrebbe solo così ad essere modificata, proprio a seguito del cambiamento significativo dei criteri di selezione, e di valutazione delle nuove prose. Su tali diverse basi, potranno quindi comparire a fianco, i nominativi, corredati da brevi profili dei rispettivi autori ed autrici, nella nuova manualistica in via di preparazione.

Personalmente impegnata nella progettazione di impianti di depurazione stilistica, che possano essere attivi in più aree letterarie, sinchronicamente, coinvolta in una campagna di sensibilizzazione costante contro la tracimazione illogica, delle voci errate, che vengono sparse comunque in giro, l'autrice letterata, che permane scienziata al servizio di coloro, che sono colpiti da fraintendimenti, dimostra di potere, con tale progetto garantire ai futuri editori un nuovo spazio di lettori, questa volta gremito di corrette interpretative presenze.

7. Selezione Bibliografica

Tonfoni Graziella, 2011, Nell'era post web divisi tra informazione responsabile e deformazione mediaevale, in: 'Media 2000', Rivista di Cultura Digitale, 31 gennaio 2011, supplemento online.

Tonfoni Graziella, 2011, Aggressivi e senza stile, in: 'I Martedì' Proporre Riflettere Commentare: Letteratura, n. 289, 10, anno 34, dicembre 2010-gennaio 2011, p. 59-60.

Tonfoni Graziella, 2011, Icone di semplicità in: 'I Martedì' Proporre Riflettere Commentare: area Recensioni: n. 292, 3, anno 35, aprile 2011, pp. 60-61.

Redactio Articuli Optimi: estrazioni di frasi alleggerite per un dizionario con lessico pesante

In questo breve articolo, l'autrice dimostra come sia possibile applicare un sistema automatico di volta pagina, premessa progettuale per un nuovo dizionario scientifico, che le permette di iniziare una era letteraria distinta, a partire dal 2010 in poi, solo se sia tale meccanismo di spartiacque elettronico, accompagnato da una rigorosa compattazione parallela delle rimanenti tracce storiche, quelle precedenti, predisponendo criteri di classificazione distinti, categorie diverse, che possano armoniosamente accompagnare la progressiva ed irreversibile resa museale, delle suppellettili cartacee del suo passato, intese ora esclusivamente, come testimonianze materiali di ere storiche, ormai antiche, che l'autrice abbia ancora la responsabilità culturale, di vedere adeguatamente rappresentate e custodite.

Le collezioni di tali pagine, manufatti cartacei, antichi supporti informatici, dischetti, cd rom ed agende fuori uso, vengono assegnate quindi, progressivamente, a collezionisti europei, esperti di antiquariato scientifico, che presentino un loro profilo culturale di provata qualità, che dimostrano la loro esperienza, competenza ed interesse preciso. Potranno così affiancare il proprio nome e cognome, di proprietari delle collezioni, a quello delle suppellettili scientifiche, in quanto i loro interventi garantiscono una conservazione museale, di ogni prototipo editoriale, scientifico, letterario, che non ha più dal 2010 in poi, alcuna finalità didattica, ma può essere corredato da una semplice didascalia informativa. L'esempio più significativo, di tale organizzazione, rispettosa dei materiali antichi, nel relativo contesto, ma anche del tempo dei visitatori attuali, che non devono più essere lettori attenti, e possono restare visionatori accurati delle teche, ove sia preservato tale patrimonio, è *'La Collezione Austriaca Peter Simlinger dei Manufatti Testuali Residuali da Bologna, di Tonfoni Graziella (1980- 2010)'*, che si sta sviluppando proprio nel corso del 2012, trasformando quindi un immaginario scientifico europeo apocalittico, in un una letteraria ed apodittica versione poetica italiana.

Premessa

Il lavoro scientifico, complesso ed estremamente vasto, oltre che interdisciplinare, svolto per più di un trentennio, già ampiamente apprezzato e conservato in molteplici sedi, dissipato, disperso in tante altre, e poi successivamente restaurato, dalla stessa autrice, resta disponibile alla consultazione sulla base di altrettanto compositi modelli di archiviazione, e di catalogazione, e non verrà richiesto in restituzione. Una serie di collezioni private, che risolvono la etichettatura autonoma e distinta del residuo tuttora esistente, permette quindi al rimanente storico di essere riassorbito, affiancato da una serie di frasi alleggerite, semplici estratti, dai titoli originali delle pubblicazioni di saggi di varia mole, includendoli come parte effettiva, di completamento virtuale della trilogia letteraria italiana, dell'autrice.

Quando la sintesi concettuale, sia massima, allora fanno fede le scelte di elementi lessicali, ad alta significazione, ovvero a riferimento multistratico, rappresentato chiaramente dal cosiddetto lessico pesante, che l'autrice rende visibile, attraverso la scelta dell'equipollente termine, in lingua latina, anche procedendo se necessario a vistose neoconiazioni.

In modo del tutto indipendente, rispetto ad eventuali ulteriori distribuzioni e donazioni, di estratti e volumi rari in sedi accademiche, che decidano di volere ospitare la testimonianza storica materiale di tale antica produzione, si rende necessario precisare, che la conservazione è relativa all'oggetto cartaceo materiale, e non intende affatto rilanciare linee di ricerca già considerate valide e praticate in passato, ma oggi non più adatte alla situazione attuale.

Tale esaurimento di scorte documentali non condiziona affatto le nuove prassi didattiche in corso, né affretta decisioni sulla opportunità di ospitare un volume, che diventa oggetto di testimonianza di una cultura pre-concessionista, considerabile, oggi, alla stregua di suppellettile di epoca etrusca. Si intende alleggerire, di un effettivo peso di pagine, gli scaffali della biblioteca della stessa autrice, distribuendo il suo privato ed assai significativo 'fondo bibliografico', di testi e documenti, che sono comunque dalla stessa scienziata appositamente selezionati, ed assemblati, a seconda della sede a cui siano destinati, per diventare collezione.

Gli antichi estratti di suoi articoli e gli ormai rari volumi, dimostrano la esistenza materiale di una produzione squisita ed estremamente specialistica, altamente complessa di cui non si intende rilanciare il contenuto.

Saranno eventuali etichette, prodotte da chi risulta il responsabile della collezione, ad indicare i minimi riferimenti necessari, ad ogni oggetto cartaceo, di cui non sarà sollecitata la consultazione ma semplicemente resa possibile la visione in teche appositamente predisposte.

1. Interstizi frastici e dimostrazioni di dialogo *intra* testuale

L'autrice della trilogia letteraria italiana si rivolge, con modalità palesamente *intra* dialogica, ovvero intercalando sue parole, paragrafi, frasi, ad ognuno dei suoi tre saggi recenti, quelli dai titoli con lessico pesante, precisamente, *Rilecturae Romanae*, *Opuscula Computationalia*, *Intertextualitates Atypichae*, indicando ad ogni sua pagina, le ragioni per cui non ritiene opportuno considerarle tali sue espressioni, come tre distinti tessuti narrativi, contenuti nell'ambito di un contenitore, che non è unico. Ragiona a voce alta, pacatamente, illustra i motivi per cui si divide in due soli volumi, fra loro asimmetrici. Ritiene possibile procedere, con la pubblicazione di ulteriori sue quotidiane narratività, scientifiche, poetiche, realistiche e reali, ove la presenza di un pregiato contenitore *online*, si prefiguri come motore virtuale, di progetto editoriale di ricerca immaginifico, con infrastruttura tecnica, semplicemente immaginata.

Spazio di auto redazione, che può restare del tutto simmetrico, nelle sue aree annunciate, prima ancora di materializzarsi in trilogica edizione, in fase di *pre-print*.

Pur dimostrando di apprezzare la disponibilità cartacea, a tale trilogia accordabile, mutualmente stabilito cofanetto didascalico, non si ritiene vincolata ad alcuna prosecuzione linearizzante, data la grande visibilità da lei autrice unica, aggiunta all'editore, sulla base di una incessante sinergia, auto direzionale, materializzatasi in una attività a senso unico, di presentazione autoriale, estesa e capillare nelle realtà letterarie più dislocate.

Si sviluppa quindi una seconda trilogia, edita in *AMS Acta*; di cui due saggi, già hanno lessico pesante, mentre il primo contiene un termine lessicale italiano, talmente innovativo e controverso, da non richiedere che l'autrice si adoperi a trovarne necessariamente un corrispettivo latineggiante, per giustificare una definizione dell'indicibile ma vastamente praticato.

Il concetto di auto traduzione, irreversibile, già da altri colleghi espresso, considerato, è difficile da fare accettare in una compagine italiana, bisognosa di spazio per altri illustri colleghi e colleghe.

In *Alma Mater Studiorum*, alcuni studiosi coraggiosi avevano già lanciato, prima loro, tale titolo senza ferire, né riferire. Solo per sottolineare la importanza di considerare tale direzione di ricerca, con la espressa intenzione di fare nascere, crescere, ed aumentare, la giusta attenzione per quegli autori ed autrici nazionali, che abbiano già operato sulle proprie frasi per auto tradurre le intere loro pagine in zone europee.

Spesso alcuni lettori affrettati, hanno considerato il dialogo al femminile singolare, dell'autrice con le sue proprie pagine, come una astrusa premessa, delirante promessa, di frasi sconnesse, che hanno il potenziale critico di divenire paragrafo devastante sul piano nozionale che prelude alla voce enciclopedica. Sono le stesse forze della sicurezza interpretativa, quelle notazioni soprasedimentali, che sovrintendono alla prassi ecdotica di una autrice eccezionalmente complessa, a dovere non solo tollerare, ma sottoscrivere, per fare approvare, che di tale autrice si

possano autorizzare versioni apocriefe, sminuenti della sua retorica, al fine di assicurare poi solo così, al 100% la integrità delle sue preziose chiose che restano per decenni in ombra.

Se quindi critiche ipertestuali, vengono periodicamente lasciate circolare a *blog* libero, in *internet* gratuito, restano approvate situazioni filosofiche tese a rendere permanente il dubbio, sulla sua supposta autorevolezza, allora vuole dire che davvero la prima riforma sulla editoria italiana, è quella che deve garantire la sicurezza del trasporto di contesti esatti, quando si comunica in *facebook*, e la seconda deve essere quella della gestione meditata e realistica della salute mentale dei circoli di rilettura pubblica. La terza deve essere rivolta al contenimento delle scommesse filologiche, e prevedere evidenti penalizzazioni, per tale pratica oggi deregolata, perché mai più resti nessuna versione *cyber*, una rappresentazione dell'assurdo del tutto incontrollata. In sintesi se può costare meno ad una ampia schiera di scommettitori anonimi di sommari, derivati da liste di nominativi di inediti, ora resi noti, pianificare situazioni editoriali e pubbliche ove periodicamente si inneschi il dubbio esistenziale, che non semplicemente riconoscere il talento poetico, la prosa immaginifica, altrui, distinguendo quanto sia vera arte da tante inutili esternazioni apocalittiche, perdere da parte dei lettori frequentatori assidui di tale spazio di scommessa insana, può risultare meno gravoso del dovere accettare una vittoria malata, su base sconnessa a *pixel*, di parte, manipolata senza senso, né senno, né valore di alcun tipo di arte.

Appare evidente come le temute conseguenze economiche sulla massa di lettori, che non consultano le biblioteche, per non lasciare traccia delle loro riletture, ma solo scommettono sugli estratti, presenze in rete, che intendono restare anonime, ma che risultano comunque sfogliatori indebiti identificati in *network*, sono diventate generatrici automatiche di concettualizzazioni spurie.

Al fine di simulare scenari di sospetto nei confronti di componimenti fluidi e floridi dell'autrice, si sono in passato notati fenomeni di retro sperimentazione acritica, acrostici ed acronimi, che hanno previsto la ideazione di percorsi tridimensionali, attraverso la disattivazione impropria di filtri e la messa in funzione illegale di tecnologie della deformazione.

L'autrice, da decenni operatrice assidua, nel settore della sicurezza ecdotica, intende quindi rilanciare il concetto di auto esplicatività retorica, a garanzia stilistica delle attribuzioni denotative e connotative esatte, da allacciare ad ognuna delle sue ben ponderate scelte di dizionario, allineando la sua attuale fraseologia ad un ridimensionamento erudito, di matrice decisamente europea.

2. Spessore lessicale consensualmente concordato e regolamentato da metafore a definizione chiusa

La pratica del rimborso lessicale, implica e richiede, che non vi siano danni interpretativi, derivati da metafore lasciate aperte, ovvero la cui esplicitazione connotativa, non sia stata realizzata in forma di immagine corretta, con glossario rigoroso, derivata dalla denotazione, che si evince riferendosi alle numerose lezioni impartite dall'autrice, che, seppur non necessariamente in aula accademica, illustra didatticamente, le sue scelte di sinonimi, effettivamente accreditati, distinguendole da linee estranee, che procedano da attribuzioni semantiche esterne, e perfino da aggiunte di contrari.

Riscatta lei stessa, da sue antiche filiere di invettive catartiche, magistralmente condotte ed incentivate, a fine poetico, dantescammente concepite, le tratte maieutiche che proprio per la tonalità persuasiva, hanno reso possibili anni di servizio continuativo, in nome della collaborazione propedeutica, eroica, alla gestione di casi cognitivi complessi. Se può apparire contraddittorio rivedere completamente un contratto di omonimie e di parafrasi, che intendano saldare compiutamente ogni metafora, rimasta ambigua, figura retorica, che per sua stessa origine appartiene al dominio evocativo, della poeticità allargata, in apertura massima, tale singolare operazione di natura squisitamente scientifica, trova la sua ragione di essere, nel dominio definito, che intende non essere lasciato in mano, ad arbitrarie rivendicazioni di una massa, improvvisata, ma pervicace, di casuali utenti, non accurati studiosi, che praticano il costante fraintendimento a fini di lucro.

Si teme ovviamente una pletera di pseudo accessi, contorti digitatori, convulsi mattatori, attratti da una chiamata alla prosa, ovvero *call for papers*; si opera perché tale assembramento di nessi illogici possa essere contenuto, anzi immediatamente bloccato, nelle sue frange frastiche, più ostiche, quelle che producono al loro interno, incentivi semantici dell'inconscio, in un rotolio pragmatico, per la diffusione di ulteriori malintesi sintattici.

Se alcuni lettori sono erroneamente stati convinti, e pensano, che dalla ambiguità analogica, si possano poi evincere sommari, tesi a rendere autori loro stessi, attratti ed obnubilati, nel loro *blog* da esorbitanti cifre ventilate, di accidentali visitatori, conteggiando quindi il numero dei consultatori, possiamo concludere che un *vacuum redactionis* decisionale, diventa una pratica inaccettabile, per chi intenda essere una autrice scientifica, di prosa letteraria 'diversamente accessibile', e quindi una voce critica, a sua volta, decisamente elitaria.

Superare le attuali contraddizioni del mercato autoriale, non significa deregolare le scritture contingenti; si devono infatti fare intervenire *editor* qualificati, che sappiano identificare le frasi da trattenere, per assicurarne la effettiva leggibilità, distanziandole con corretta punteggiatura, dalle secondarie, aggiunte, come diremazioni, inserite al fine di moltiplicare termini e di minimizzare il lavoro esecutivo, l'impegno effettivo, che i lettori, oggi devono comunque decidere di assumersi, come proprio rischio di impresa personale. Devono, gli studiosi stessi, restare coinvolti nella gestione delle relative scelte, del rispettivo tempo libero, da loro dedicabile alla disamina attenta, della quotidiana stampa. Non escludendo mai la acuta osserva-

zione delle infrastrutture nozionali, che la presente manualistica rende disponibili.

Quando ancora tutti i navigatori del *web* si potevano da soli preservare, quindi così didascalicamente salvare, in quanto la distanza didattica, fra lettura cartacea e riletture *online*, aveva ancora una sua continuità armoniosa, fu concesso ad ogni utente l'immediato, pervasivo utilizzo delle tecnologie dell'apprendimento. In modo massiccio ed indifferenziato.

Il cosiddetto, per nulla dimostrabile *digital divide*, mai messo in discussione nel suo evidente *cyber colonialism* di ritorno, ha fatto pensare a molti, che lo sviluppo ideativo di ogni adolescente fosse garantito solo attraverso la imprescindibile distribuzione di schermi, e la capillare introduzione di tastiere rinominata appunto, *digitalized device*.

La capienza cognitiva ampia, variegata, preziosamente asimmetrica, splendidamente diversa, nelle culture distanti, nelle distinte prassi linguistiche, è stata limitata, pretestuosamente omologata, ricondotta nei cardini di cosiddetti principi guida, universali *a priori*, in una irrimediabile spinta di civilizzazione di base da imporre, descrivendola, come il naturale avanzato progresso delle menti occidentali, inequivocabilmente ottimali.

Ma raramente ci si accorge, che certi pacchetti formativi distribuiti ovunque, sono spesso le impoverite derive di buon senso, che emergono da interpretazioni riduttive, di modelli esperienziali stabili un tempo, del tutto modificatisi nello spazio che degrada, perfino cambiati radicalmente, già nelle aree in cui si erano originate le metodologie idealistiche, che li avevano ispirati.

Ad ogni parola densa, vero e proprio ordine lessicale, deve corrispondere una risposta a metafora seriamente intrapresa, perché risulti effettivamente codificata: se alcuni lettori rivendicano il loro assurdo diritto di scelta enciclopedica, di fatto dimostrano di non apprezzare l'ampia gamma di operazioni di semplificazione, già messe in onda dalla scienziata, sui suoi stessi paragrafi.

Alcune critiche, rivolte alle sue poetiche invettive, si materializzerebbero istantaneamente in atti linguistici, che suonano loro come eventi acritici, risultando le uniche voci davvero aggressive. Sfide velleitarie, contro chi scrivendo intensamente, estesamente prevede un efficace sistema di soccorso a chiosa, per chi rigorosamente, segua le indicazioni bibliografiche esatte, sulla base di un rapporto di filologica fiducia, rimbalzano come pause vuote contro pagine a parete di rimando, in un silenzio eloquente.

Molti lettori virtuali si rivelano essere passeggeri distratti, che preferiscono attardarsi a dubitare, per evitare di perdere il loro bagaglio semantico, sebbene la scienziata li abbia rassicurati in merito molto concretamente della stabilità pragmatica di ogni sua soprasegmentale esternazione.

Numerosi corridoi semantici e tragitti lessicali, dalla scienziata disegnati, sono parte di una esperienza ecdotica, che solo un museo della storia della accelerazione informatica, potrebbe oggi adeguatamente rappresentare.

L'autrice, non ha mai dato ordini lessicalmente errati, a nessun tipo di lettore, ma notando difficoltà di assorbimento, oggettive, si è dedicata alla realizzazione di apparati critici di supporto tecnico, procedendo ad avvisare immediatamente, gli

uffici deputati alla tutela da possibili deragliamenti, del significato. Le correzioni, da lei stessa apportate al suo didattico divagare, hanno reso ogni sua prassi analogica flessibile, ogni riferimento metaforico basato su infrastruttura stabile, un broccato di fili semantici, coesivi, per una accertata divulgazione.

Le sue sintesi metriche hanno reso coerenti e multiple, le versioni di salvataggio di una vacillante dinamica, accorpandovi in nota, numerosi e disomogenei *file*, che mai potranno adeguarsi alla mentalità del tutto dato per scontato a piè di pagina.

La mente errante di ogni lettore, di un iperspazio devastato, cui fu dato tanto credito, ripropone la esigenza di prefigurare rotte interpretative fantastiche, che non prevedano riduzioni di alcun tipo né concessioni, da parte di una autrice con prose per anni, non dissodate, erose e tuttora a rischio di continua, frastica estorsione.

Se mi muovo in metafora -precisa Tonfoni- che siano le mie parole posologie filologiche centellinate, dosi critiche omeopatiche, che impacchettando in rima, proteggono, ad una ad una le mie poesie attuali, da quel torpore lento ipotermico, intertestuale, risvegliato dalla profonda rivelazione che nel nostro mondo cablato, solo esiste una rigida compagine, di ermeneutica ibernazione.

L'autrice, seriamente impegnata a ricreare vocabolari tecnici, per aree scientifiche ormai in disuso, dimostra come oggi si stiano eliminando ad uno ad uno quei termini lessicali, precisi, che si rivolgono al raffreddamento globale, fenomeno negato, a seguito di un errore valutativo grave, che aveva portato in molti a volere cancellare un refuso di natura esistenziale fino a portare intere biografie a vacillare.

Già più volte la scienziata aveva fatto notare, come la modifica totale, delle condizioni della critica climatica *online*, aveva causato fenomeni unidirezionali, di estimo eccessivo di un cosiddetto riscaldamento ipertestuale, con una campagna pubblicitaria del tutto fuori fase. A torto molti avevano creduto, ingannando perfino se stessi, sulla base di falsificate temperature a *climax* ascendente, di vivere in continua prosastica afa. Si è trattato di operazioni illecite, di continuativa modifica del quadro esistente, che hanno distorto le leggi del mercato, pregiudicato le filiere industriali della lana dei commenti a caldo, rilanciando l'attenzione solo sui cotonati e le sete scivolose di glosse a *latere*.

La realtà di fatto, dimostra come tale manipolazione assurda di evidenti dati, del tutto unilaterale, da parte di ripetitori automatici, che ignoravano sistematicamente gli effetti del *climax* discendente, ha reso lo spazio comunicativo gelido e glaciale, di fatto e solo ora letale, per la impossibilità di percezione che alcuni navigatori avevano raggiunto, di fronte alla evidenza medialmente negata di *iceberg*, non essendo più stati capaci di osservare un lemma che era stato eliminato da ogni manuale.

Negare ad oltranza la intera aggettivazione, che si riferisce al freddo con connotazione negativa, trasportando la denotazione di gelo, in aree di gusto retrospettivo, proclamare il criogenico come arte connaturata del lettore elegante, fare rifuggire ogni intellettuale dalla bellezza del caldo e proclamare l'estate poetica come minaccia al buon sentire, è quanto sta provocando la fine della umanistica civiltà delle sensibilità letterarie, a chiose congelate, con rime assiderate.

3. La nuova conformazione redazionale trilogica di formato ottimale

Dall'anno 2012, la scienziata si autorizza a scrivere, a concepire saggi letterari, ed a comporne un senso *inter* deittico, impresa paratestuale, con sua redazione concreta, prescindendo, completamente, ed inesorabilmente, da ogni propria operazione retorica e stilistica, se precedente. Si fa spazio nel suo intendere contestuale, per non contendere, la prassi assai inusuale, del suo autonomo ri-inizializzarsi poetico. Ne esce una nuova fraseologia del *forward* ovvero, un procedere cauto, ma sempre e comunque 'in avanti', che si smaterializza in forme *intra* paragrafiche, del tutto inconsuete. Le eventuali citazioni di suoi incontri scientifici, avvengono esclusivamente sulla base della potenzialità proiettiva, di concretizzazione futura plausibile, e non sono basate sulla realtà effettiva della interazione, che può perfino non essere avvenuta e non succedere mai.

Si nominano personaggi, plausibili, che ancora devono entrare in scena, oppure che rivestono ruoli momentanei, transeunti, secondari, e precari, collegandoli a fatti escatologici, ad agende virtuali, del tutto *in fieri*: l'autrice evita di rievocare alcuna concreta situazione, seppur assai importante, del suo passato ideativo ed idealistico, del suo dipingere a *puntillisme* costante, sempre fitto di teorie, prassi didattiche, metodologie e pubblicazioni, scientifiche e letterarie. Assente assai notata, mancanza perenne è, dal 2012 in poi, la intera tratta biobibliografica della scienziata, dal 1980 al 2010.

Esplicita è tale sua accurata scelta di omissione, meditata decisione: si astiene volutamente proprio per evitare di essere lei stessa soggetta, a spinte emotive, nostalgiche rievocazioni di quei monumentali momenti, di un'epoca epica, che fu. Diventa lei stessa, per suo preciso volere, una smemorata e lucida cancellatrice di episodi, cancelliera rigida, del suo passato remoto o prossimo, includendovi quelle traiettorie, meno antiche, che la conducano a nominare presenze seppur assai importanti, del suo *iter* biografico, meno lontano, che però nulla abbiano più a che fare, con la attuale e pienamente verificata nuova situazione conformatasi, che lei stessa, con piena cognizione di causa definisce, con la categoria flessibile, ma non per questo meno rigorosa di 'post tecnologico rococò'.

Perfino il concetto di trilogia saggistico letteraria, da lei rilanciato, datato al più vicino anno 2010, diventa lontana piattaforma *post* ideologica, mentre la narratrice avulsa, sceglie, per proseguire agile, indenne da incombenti incomprensioni, la più rasserenante conformazione lineare *iper* spaziale, della declamazione discreta a *matrioska*, con apocope defilata. Procedo ad una riduzione della mole dei suoi saggi, avviando ogni composizione triadica, con un articolo di appendice ottimale: contenitore e contenuto più esteso, il primo, cui fanno seguito, altri due articoli, insieme contenitori e contenuti, più rapidi, sempre riconducibili e riducibili al primo, con tematiche fra loro diverse, per peso tecnico e per scientifico spessore, ma sempre del tutto letterariamente compatibili. Tesi tutti insieme, questi paragrafi, garantire in piena contiguità, la totale simmetria sintattica, semantica e pragmatica della scrittrice poetica attuale. Non esiste alcuna irregolarità, nelle carte geografiche, dei più antichi saperi da lei segnalati, ma si evidenzia piuttosto progressivamente, una realtà odierna inequivocabile, di disfunzionalità comunicativa globale, assai pronunciata e documentabile.

Se si può scientificamente dimostrare che l'autrice, ha per decenni fatto tutto quanto era in suo potere accademico pronunciare, in molteplici idiomi, per evitare vistosi errori nella introduzione nozionale italiana, di concetti del tutto estranei, alle culture locali, si deve anche ammettere che non è stata tale docente assidua di corsi plurimi, se non raramente, davvero ascoltata.

Le omissioni di lettura, dei tanti avventori di sue note e commenti, non sono certo state sue mancanze di incisività. Coloro che hanno preso e confermato, una rotta astratta ed astrusa, diversa, da quella loro suggerita, hanno ovviamente dovuto comprimere comunque *a posteriori*, in loro lucidi ondeggianti e vaghi, peregrini assemblaggi, di parole ormai sfibrate, assicurandosi così di potervi allacciare seppur tardi, alcune riflessioni dell'autrice solida, da loro oggi riveduta e riletta, da cui per anni si sono astenuti di volere evincere il senso autentico e positivo per le più varie, ma tuttora inspiegabili ed irrazionali ragioni.

Recriminare sul passato a macchie di ombra, di una non identificabile schiera di esperti, che hanno evocato la loro totale indipendenza, da suoi consigli importanti, non serve, né è opportuno ai fini di controllare quelle fasce di navigatori, costanti, di un *web* illimitato, che spesso proprio da tale eccesso di accesso contraggono, soprattutto se siano in età giovanile, quanto già è stato definito come una vera e propria patologia dell'ubiquità, una grave dipendenza dallo strumento elettronico, prima malcelata abitudine, oggi ben presente, visibile e rendicontata malattia del senno, nelle cartografie psichiatriche, contemporanee, delle scuole di pensiero medico, più evolute. Il disastro ecologico avvenuto è classificabile in categorie, come lo sono tante altre azioni devastanti. Definibile nei termini chiari di un vero e proprio inquinamento mediatico, che causa e riproduce *raptus* improvvisi, che porta soggetti italiano-parlanti, ad assumere un'unica valenza monotona di comunicazione, ovvero la protratta esternazione di malanimo, la invasiva invettiva di massa in assenza totale di loro ammissione, di vero e proprio ammutinamento esistenziale.

Nelle previdenti istruzioni cognitive, che già si trovavano negli scritti originali dell'autrice, si notavano precise posologie tecnologiche, perfino dettagliate indicazioni, sui tempi e modi appropriati di accedere ai testi cablati, per interagire virtualmente, in armoniosa integrazione di varie modalità nel rispetto delle molteplici culturalità vigenti e della dialogica insostituibilità del conversare.

Graziella Tonfoni ha più volte, citando le folle acritiche manzoniane, messo in guardia i progettisti di sistemi interattivi globalizzanti, dai fenomeni di scatenamento potenziale di follie collettivizzate: tale sua riflessione costante si incontra in numerosi schemi e schizzi, da lei approntati, illustrati, diffusi e commentati, per anni.

Senza sosta, i suoi componimenti hanno incorporato consigli musicalmente resi, basati sulla proiezione psichiatrica, di casi concretamente esistiti, attraverso lucide e precise ridefinizioni.

Può svilupparsi una follia interconnessa ed amplificata -ha più volte lei stessa sostenuto- basta una unica mente aberrante, ben collegata per provocare ovunque, il caos interattivo esistenziale.

In sintesi i suoi lucidi pregressi, ove lei stessa docente appassionata, illustrava come fosse necessario procedere per evitare le disfunzioni comportamentali,

del *blog*, quelle che oggi possiamo constatare, non furono riconosciuti come sue valide affabulazioni intese definire, pericolose diramazioni, se da lei espresse in lingua italiana.

Teorie e metodi, che occupavano sistematicamente le antiche pagine della scienziata, oggi risultano essere serie di paragrafi disattesi, che non possono venire rilanciati, dato che le sintomatologie comunicative, degli attuali utenti impazienti, sono state costantemente assecondate, le loro diagnosi rimosse ed ignorate. Le loro disfunzioni oggi, si sono assai aggravate.

L'autrice, ha analizzato, con metodi del tutto diversi dai precedenti del secolo scorso, della sua idealistica multimedialità attiva, datata anni ottanta, i fenomeni del degrado interattivo, degli anni novanta, mettendo a punto una griglia letteraria del duemila, tesa a fare emergere e classificare le nuove sostanze stilistiche, di una chimica del fraintendimento cablato, affiancandola ad una indagine fisica della maldicenza distribuita ed ubiquita, nel primo decennio del duemila.

In sintesi, gli strumenti concettuali da lei stessa predisposti, in era pre-connessionista, sono oggi equiparabili ad alambicchi farmaceutici, riposti in teche per l'ammirazione storica dei visitatori. Si distinguono come modalità obsolete, di fronte allo sviluppo di ignote sindromi attuali, che necessitano ben diverso approccio, dovendo includere la lettura sbilenca, di ceppo spurio, come prassi già consolidata, stabile e di cui tenere conto, se si voglia oggi praticare una didattica della lettura in rete, che deve basarsi su modelli del ri-allineamento interfrastico, in cui il fattore arbitrarietà critica, gioca un ruolo assoluto, e spesso, risulta il motore più importante.

Quindi andare a cercare un paragrafo, di grande pregio scientifico dell'autrice nel passato, per utilizzarne oggi l'essenza nozionale, estratta, equivale al cercare a tutti i costi di visualizzare uno scoglio concettuale, per fare vibrare strutture induttive, che nella mente dei lettori non esistono più, in quanto sono state modificate da prassi interattive ad alta dissipatività esperienziale. Una operazione didattica, definita normale ed efficace, anche solo quindici anni fa, oggi non deve, né può essere praticata, sul terreno comunicativo, attuale, caratterizzato da una continua e persistente navigazione *online*, con utenti confusi, spesso devastati dal complesso di inferenzialità, molla che si attiva automaticamente, in ogni lettore che sia stato subliminalmente, convinto della necessaria mediatica visibilità globale. La psichiatria corrente, non può arrivare ad assicurare l'*iter componendi* di questi casi.

Una frase giocosa ed innocente può travolgere gli stati d'animo, già turbati, di migliaia di intercettatori *facebook*, che si sentono risucchiati in prova, e catapultati fuori dai fallimenti a catena, che ogni lettura letterale, priva di elementi fantastici, provoca al loro immaginario, ormai divenuto esclusivamente piatto, lineare, referenziale, in deprimente assenza dell'elemento affettivo, e della componente culturale.

4. Riduzione autoriale per una redazione ad alto senso di responsabilità

Appare evidente come, dal 2012 in poi, all'autrice sia stata posta una ulteriore sfida: quella di continuare ad abitare il suo proprio museo scientifico, sua residenza storica, in modalità esclusivamente letteraria.

Se gli estratti, e i capitoli, e i volumi, del suo passato scientifico e classico, e gli arcaici ed arcadici dischetti, diventano i soprammobili, le argenterie, le decorazioni, di una dimora poetica, ove lei si muove 'in avanti' nonostante tali cimeli, tendano a rievocare lo stile *retro*, allora possiamo comprendere bene come la sintesi assoluta, la riduzione perenne, lo stile miniaturizzante impreziosito da nuove frequentazioni, lo stilare assorto di nuove pagine in corso, diventino il suo ideale attuale ed unico di sobria e sicura semplicità.

Wisława Szymborska, Premio Nobel per la Letteratura 1996, ha scritto componimenti poetici essenziali e raffinatissimi, al tempo stesso; basati sulla scelta soppesata a lungo di ogni sua parola, mai casuale. Ha intitolato una sequenza di suoi mirabili testi, concepiti, e redatti in lingua polacca, incastonandone il senso, con la suggestiva espressione onirica di 'Domande a se stessa'. Ecco che acquisiscono un senso riflesso, che si rifrange illuminando, gli spazi sovrapposti di intradialogo, quelle interviste plausibili, della autrice Graziella Tonfoni alla scrittrice Tonfoni Graziella, anfratti prosastici, che dimostrano, nella loro incisività, di avere tanto illustre precedente nella storia della letteratura comparata contemporanea.

La scienziata, il cui reale ed esistenziale *curriculum vitae*, si presenterebbe con un numero di pagine che la avvicina alla mole dei volumi infiniti, a tenuta biografica, con risacca bibliografica fluviale, di Thomas Wolfe, oggi ambisce invece a raggiungere una frase minima, che risulti adeguata perennemente, a contenere l'indelebile senso, di una manovra stilistica del significato che intende risultare 'prova retorica in soluzione unica, ed inequivocabile, che si materializza in un saggio letterario minimalmente inteso, trampolino di lancio, per una mirabile piroetta poetica con espansione estesa, da parte di una autrice, che abbraccia la litote in una versificazione eufemistica, ampiamente influenzata, dalla sua esperienza di migrante scientifica di ritorno, come si evince dalla assoluta particolarità dei contenuti, dei contenitori, e delle sempre cangianti scelte retoriche.'

Sta effettivamente presentando questo suo 'stile speciale e particolare' pronta ad annunciarlo come tale, in numerose sedi nazionali ed estere. Se auspica sempre e comunque una pubblicabilità cartacea come implementazione certa dell'ideale, autorizza però chi la voglia pensare *online*, a potere tale manoscritto formatore, includendovi una doverosa sua premessa come leggiamo letteralmente da suo fitto epistolario (febbraio 2012):

'Ausplicando di fare cosa utile, gradita, ed opportuna, ho pensato di non attendere oltre ad inviare il mio contributo, per intero, ovvero in modalità concettualmente stabile, come manufatto contenutisticamente completo. Si tratta del risultato di mie ricerche analitiche, documentate, seppur mi esprima attualmente con uno stile peculiare, riconosciuto nella sua unicità specifica, dalla comunità italiana lette-

riaria, che non necessariamente lo accetta. Ma ne prende atto. Invito a correggere i possibili refusi, dati continui movimenti fra tastiere e *software*, onde rendere ottimale una versione, che sono lieta di considerare proprietà registrata, della stessa redazione.

Fra le caratteristiche dello stile, emerge il progressivo dissolversi di una bibliografia, mancanza intenzionale. Il testo è già da sé ampliamento, totale consolidamento tematico, in chiave saggistico narrativa, di una critica preannunciata, beneficiario indiscusso di una pregiata riconfigurazione redazionale.'

L'autrice dimostra di non temere comitati editoriali che formattano, identificano refusi, che perfino possono togliere qualche sostantivo, ridondante e ripetuto, per rendere più scorrevoli i suoi paragrafi. Tutti ringrazia per tale cura, e molto sentitamente.

Teme invece assai gli infiltrati clandestini, che mentre lei digita, penetrano per meandri a lei stessa ignoti, lasciando traccia del loro passaggio, tanto che quando la scrittrice si pone a rileggere i suoi inediti, li ritrova misteriosamente, e malamente modificati.

Approdare ad una sua composizione unica, di profilo poeticamente adeguato, che accorpi il suo presente liberandolo da ogni vincolo del suo passato, significa che gli inediti circolanti, o in copia non destinata ad essere pagina, non sarebbero per lei scienziata mai più motivo di tanta apprensione.

Prova lei stessa a compendiarsi, in una complessiva ridefinizione per evitare di essere confusa con gli innumerevoli docenti di scuole di scrittura creativa, circolanti anche in lingua italiana:

'La scienziata dell'informazione Graziella Tonfoni, ha esercitato la docenza accademica di *technical writing*, oltre ad essere stata *testimonial* e protagonista di ere scientifiche, cui ha contribuito come pioniera con teorie e metodi, fondando per compattarne il senso, la *computational literature*.

Tale settore di studi mira alla salvaguardia storica del patrimonio da lei creato, e per cui l'autrice dimostra atteggiamenti di evidente responsabilità, e cura nel tramandare le corrette versioni. Attiva in aree scientifiche specialistiche, narratrice dal 1980, autrice di un numero impressionante di opere, autentici classici dell'interdisciplinarietà, basata sulla precisione, sa ironizzare in versi, e sulla base della propria esperienza, del suo vissuto intenso a tratte metaforiche, con traiettorie didascaliche, narra e illustra concetti complessi rendendoli attuali'.

Oggi perfino i suoi incontenibili detrattori, non possono che dovere loro stessi ammettere che nel caso Tonfoni G., si tratta di pagine semplici, che devono restare nel tempo, per evitare la dissipazione della conoscenza solida, e per promuovere la qualità dell'informazione stabile e verificata, proprio nell'era dell'eccesso nell'accesso, alle tecnologie che oggi mettono la salute dei lettori a repentaglio.

Aggiungono, proprio i suoi critici più scettici, che deve a lei essere riconosciuto, che dedica la sua vita costantemente alla realizzazione di teorie, modelli, metodi per la risoluzione di problemi complessi di disinformazione, per la gestione corretta di interferenze comunicative, adoperandosi quotidianamente al servizio della mediazione concettuale, per una traduzione interculturale sostenibile e rispettosa.

Ricordano persino, alcuni di loro, che la medesima fu attiva nell'ambito della educazione ad una multimedialità responsabile, introducendo il pensiero dei pionieri americani con cui si è formata, adattandone però solo le parti consone, alle esigenze della cultura italiana. Nel suo ruolo semplice di già Docente, Ricercatrice Confermata, presso l'*Alma Mater Studiorum Bononiae*.

5. Sistemi editoriali compressi per una crescita di nuove professionalità filologiche

Ai lettori attuali, giornalisti, e critici, che tuttora si attardano a considerare strano, perfino sospetto, il fatto, del tutto eccezionale, che una scienziata bilingue, di mole compositiva vasta, e di tastiera illustre, proceda lei stessa ad un graduale e responsabile allontanamento, della sua saggistica attuale, distanziandola lemma per lemma, dai suoi titoli classici, arrivando perfino a distaccare, le sue realizzazioni *online* quotidiane, del 2012, dal suo recente passato prossimo, già conformatosi del resto in ben distanti pagine, di assidua ricerca, dal 2010 in poi, l'autrice risponde, così semplicemente.

Conferma il suo diritto di preservare intatte le innumerevoli memorie, le rimembranze della sue faticose operazioni didattiche, indicando le ineludibili somme di energie informative spese. Intende fare notare, ed annotare se richiesta della verbale autorizzazione, le traiettorie complesse, le innovazioni introdotte, i contributi apportati, gli adattamenti culturali distribuiti, le piste concettuali ardue, da lei intravviste ed aperte. Sono questi aneddoti solitari, le uniche segmentazioni, che intende ricordare ad altri, se intervistata da quelle generazioni presenti, che rivendicano il diritto alla facilitazione sintattica, immediata e garantita, come base per ogni loro minima operatività filologica, sul piano editoriale. Quando ancora inciampano loro stessi, in refusi disattesi, in spazi di punteggiatura scabri e precariati ecdotici assai confusi.

La scienziata ribadisce, che nel suo ruolo di autrice, unica, singolare, non allineata, ha dovuto tale suo epico passato, non solo costruirlo tassello per tassello, con poetica passione, ma anche accettare di dovere osservare intere tratte grafiche, avvolte, da iperboli altrui, astruse induzioni, ed aberranti abduzioni, cattedrate in magmatiche conformazioni semantiche, destinate a disperdersi.

Perdite di rilevanza di suoi motti, aforismi preziosi, non per causa sua, ma a seguito di sua intensa prassi didascalica, intesa potenziare numerosi delegati

creativi, incentivandone la piena maturità post tecnologica.

Ha poi dovuto lei stessa, voce per voce, ripianare tali ammanchi prosodici, con una narrativa divenuta, con lei finalmente, saggio efficace, a retorica stabile. Si può comprendere, ed avallare, il suo onirico procedere odierno, caratterizzato dalla ben diversa direzione, che lei, libera finalmente dall'oneroso incarico, di dovere tanto suo passato bibliografico continuamente citare, può semplicemente oggi fare ad altri rendicontare, prescindendo dalle omissioni altrui di estrapolazione avulsa, in conto terzi ovvero come risolto dalla stessa trilogia italiana, epidittica e poetica conclusione.

L'autrice non ha chiose da nascondere, non presenta perifrasi da ritrattare, considera il trentennio 1980-2010 oggi, un indice tuttora e per sempre incompleto, ma inequivocabilmente ormai chiuso. Riscattando per sé l'unico diritto di ricordare, anzi menzionare, lo sforzo semantico, considera il suo intero repertorio pragmatico, di memorie scientifiche, come *corpus maximum*, che appartiene ormai esclusivamente agli storici, agli editori, ai colleghi consultatori, agli allievi, suoi accurati studiosi e filologi attenti, di un passato che lei rese prospero per tanti, ma di cui non conosce le diramazioni geopolitiche, prescindendone intenzionalmente.

Allontanarsi, in punta di appendici, alleggerendo perfino il suo diritto di bibliografica citazione, perché la sua visibilità autoriale non si solidifichi in dovere nei confronti della propria immagine, prendendo stilistiche distanze, perfino dalla trilogia letteraria italiana, significa diventare ancora una volta, diversa da come era stata differente, divenuta già divergente, a partire dal 2010 in poi. Seppur l'autrice non escluda il suo potenziale ricorrere a mutazioni di virgole, estemporanee apparizioni, dalle pagine, dei suoi più recenti scritti. Solo se ciò sia assolutamente necessario, e solo se in assenza di punti fermi ribaditi.

L'autrice, non si promuove, ma si muove rapidamente, per recuperare su altri piani poetici, i livelli adeguati di una sua autorialità scientifica, compromessa e ristabilitasi lentamente, su livelli letterari accettabili, procedendo con saggi meditati, retoricamente sintetici, operando arrangiamenti frastici, da suoi paragrafi recenti. Solo se in lingua italiana, estraendo lemmi che ha reso lei stabili, seppur soggetti ad ulteriori elaborazioni intertestuali, per una complessiva valutazione di accettabilità europea. Senza dovere per questo scomodare editori nazionali, che siano tuttora sommersi di proposte pressanti di cosiddetti emergenti, globalmente titolanti.

Si può definire l'anno bilingue, letterario scientifico ed epistolare di Tonfoni Graziella, 2012, come del tutto basato su suoi continui arrangiamenti testuali, che procedono in avanti, ovvero sul futuro plausibile al 95%, con alcuni saltuari e minimali riferimenti ad estratti, riconfigurati concettualmente, dal suo passato trilogico, sillabico, e saggistico recente per il rimanente passato prossimo al 5%.

Si tratta di selezioni sinottiche, accurate, dal lessico pesante, con perifrasi basate sui minimi frastici, griglie epidittiche, a giambo, da sue melodiche episodiche, solo parziali rivisitazioni dal 2010 in poi. In fondo la trilogia diventa un unico sonetto, in forma di articolo ottimale.

Per lei autrice letteraria, fondamentale resta, procedere oltre, rilanciandosi come critica, ed editrice di se stessa, scrittrice. Si tratta di postazioni raggiunte, nel settore dell'equilibrismo autoreferenziale più rigoroso, chimica e fisica della com-

pressione, basata sulla depurazione dal *nonsense* dilagante, nel suo semplificato linguaggio, esente da riferimenti ad un passato sommerso, e privo di alcun tipo di allusione, a fortunate o fortunate vicende ecdotiche, di matrice concorsuale.

Risulterebbe in futuro la letterata, candidabile per quel riconoscimento, che va a chi salda una economia testuale che fu algoritmica restaurandola con i soli suoi versi, visibile per avere rifondato e ricostruito il suo patrimonio scientifico dilapidato o dissipato, per avere dimostrato la sua abilità glottologica, nel restauro delle opere classiche, con ricostruzione storica. Ma -afferma lei stessa- sarebbe di cattivo gusto dovere rievocare, strumentalizzandone il senso, tale tipo di passato per lei, remota antichità in teche messa in salvo.

Risulterebbe eleggibile, in un consiglio per la pace ecdotica, riconoscibile per non avere mai attaccato né colpevolizzato, chi ne criticasse ogni frastica digressione, anche ben nota per il suo costante impegno nella mediazione interculturale, con ringraziamenti esorbitanti a piè di pagina.

Ma i suoi incarichi intertestuali, non rendono possibile questo tipo di candidatura a rileggersi, seppur lei sempre abbia operato, per evitare esternazioni conflittuali. Resta una donna impegnata assiduamente nel settore della difesa della purezza delle lingue, anche quando siano di culture fra loro miscelate. Non troviamo quindi che il settore della letteratura, in cui oggi collocarla.

Ci riferiamo precisamente a quella sua produzione presente, che lei affida, non più a lettori reali, né a consultatori potenziali, o ideali, solo ed unicamente rivolge alle redazioni, che con apprezzamento tipografico, guidato da buon senso ed acuta responsabilità sappiano accettare, rileggere, formattare e redigere pagine, numerate da loro, che siano presentabili ad altri comitati editoriali di varie nazioni, che siano dotati di collane cartacee di ritmo più fluente.

I nuovi parametri di leggibilità, delle sue prose, non sono allegati alla comprensibilità auspicabile delle masse, oggi divenuta prassi impossibile, ma il nuovo calcolo sta nella compressione corretta degli spazi fra parole, che non si sovrappongano, mai più, certe morfologie, in formati spurii, destando così seri sospetti, di intenzionato procedere, per massimizzare l'impatto degli *errata corrige*, sulla oggettiva dovizia semiotica, che la sua mente di linguista possiede.

La nuova letterarietà dell'autrice italiana, oggi si rivolge unicamente ai propri eventuali *editor*, curatori e revisori attenti, di sue pregiate bozze. Siano queste le professionalità più diffuse in una realtà cablata, che trasporta masse di refusi a catena, senza neppure notarne la consistenza prelogica, regressiva, spirale crescente, di un vero e proprio analfabetismo a ritroso, nascosto e tenace, anche nelle aree più intellettualmente fitte di apologetiche ed astigmatiche presenze.

6. Nuove norme per la citazione letteraria di una silloge bibliografica in griglie sinottiche

La proposta letteraria attuale, dell'autrice, costantemente impegnata al femminile singolare, procede per varianti retoriche, materializzandosi in trilogie saggistiche. Da lei stessa indicate come sinestesie espressive, del suo stato d'animo scientifico. Il post-tecnologico, virtuale, ci consegna le sue testimonianze articolate, negli archi di pagine decorate, e nelle volte di copertine, che contengono, ma non trattengono, assonometrie dialettiche, sia di spessore cartaceo, che di pura e semplice archiviazione digitale *online*.

Premessa alla sua narratività contigua, lasciata libera, -mai a briglia sciolta, ma liquida, rigorosa, lucida, che ad alcuni può apparire una sinopia incompleta- che -secondo loro- preluderebbe a ben più esplicite e più analitiche colorazioni successive- è, che la sua attuale deissi, non si riferisce mai ad alcun personaggio, in particolare, che sia realmente esistito, né si confronta, con alcun fatto concretamente avvenuto. Gli spunti iperbolici -che potrebbero sviluppare automaticamente devastanti allusioni, che debbano fare pensare ad alcuni soggetti ben noti- temono alcuni occhieggiatori pervicaci, che immaginano di essere loro rappresentabili, all'interno dei poderosi affreschi narratologici, di una scultrice di paragrafi, sono di fatto semplici ed arbitrarie loro associazioni a dedurre. Non hanno alcun motivo, di paventare, di vedersi riferiti, nei loro indotti acritici, né tanto meno citati a comparire, in episodi epistolari, della paziente scrittrice, che prescinde, smaterializza, astrae, non addita, nemmeno, in parafrasi, alcuna effettiva circostanza del suo concreto percepire, e compendioso classificare.

Ma se alcuni nessi analogici, si vogliono proprio instaurare, pensiamo piuttosto alle controverse, meno note, frequentazioni della autrice, arguta e coraggiosa osservatrice, di bassifondi scientifici in una sua esegesi, spinta al limite di una ipallage sincronica.

Indubbio è che, in tale dimensione occulta, di smalzata protagonista, che si esprime a versi reconditi, la scienziata è avvicinabile, ma solo per alcuni aspetti, ad esponenti di *detective story*, letterati illustri, di fama decisamente ben consolidata.

La collega a loro, noti compositori, la passione segreta, divorante per una sua azione infaticabile, investigazione mordente negli anfratti psichici, con sconfinamenti di territorio, negli oscuri antri cognitivi limitrofi.

Tollerata, ammirata, rocambolescamente riconosciuta, percepita, in tali ambienti disdicevoli, come l'ennesimo caso poetico di *femme fatale*, che non può astenersi dal visitare ciclicamente aree di vizio di forma, ove si spacciano, dosi di disinformazione, recluse manifatture di distribuzione clandestina, di dati falsi, in percorsi obliqui, espressi in grafici finti, mai verificati ma di perfetta fattura. Onde mai suscitare loro sospetti.

Effettivamente risulta agli atti, una sua infiltrazione all'interno di ambienti di malpensanti, appositamente assistita da piattaforme di salvataggio a distanza, mentre per anni penzola, sul trapezio vischioso, captata in veritiginose piroette.

Unico equilibrismo possibile, per potere capire come avvengano, in perfetta sincronia globale, tante azioni di pirateria diacronica, di natura *email*, nei sobborghi pericolosi, e nei dirupi lucidi, tutti *chattati* in *twitter*. In tale tonalità, meno spiccata, Tonfoni Graziella, sta in completamento di equazione simmetrica, a Graziella Tonfoni, come Philip Marlowe sta a Raymond Chandler.

Gli stilemi a pentagramma, della sua fuga musicale, sempre in avanti sui tempi di recensione, hanno parallelamente ricreato il personaggio virtuoso ed inatteso di una *detective*, in evidente prassi mitologica, al servizio della corretta interpretazione. La scrittrice letteraria ha riprodotto capovolgendola, come ai tempi ottici di *Lumiere*, la immagine scientifica di se stessa, ribadendo il suo profilo, come semiotico personaggio di film muto, ma non per questo meno espressivo.

Ma la scrittrice, non indulge nella direzione di un troppo ovvio e facile accattivarsi il pubblico vasto e facoltoso, del *noir*, esattamente come non accetta ruoli didattici, postdatati, rifiuta categoricamente di diventare la trascinatrice di folle pentite *a posteriori*, che solo ora si accorgono della loro precipitosità di pregiudizio, nel conteggio delle sue perifrasi e vorrebbero consegnarle oggi una assegnazione compensativa a vuoto.

In modo spiccio, chiude l'ennesima intervista, vera e propria pubblica confessione a se stessa, con la lapidaria espressione, di accostamento stilistico irreversibile: -mai sia la mia prosa riconducibile, né accostabile al *pulp*, ma neppure al pulpito. Non fui mai erratrice profonda, al punto, da potere oggi dichiarare uno stato di compensatoria agiografia del predicare, insegnando ad altri.-

Se ne evince una modestia poetica, da intellettuale schiva, che rende più incisive, le sue titolazioni scientifiche attuali. Consente tale sua sobria rinuncia, infatti ad una trilogia didattica di venire considerata, semplicemente, una tripodia dattilica, del nozionale quotidiano.

Le nuove norme di citazione bibliografica, che lei stessa propone per le sue opere di azione critica, appaiono da lei consegnate, e visionabili, in griglie sinottiche. Portano alla compattazione formattata, di tre importanti suoi componimenti, in selezione unica, analiticamente elencabili, in cifre progressive romane per una possibile impaginazione classica:

Tonfoni G. 2012, Teorie scientifiche *post-tecnologiche* per una auto-traduzione letteraria, (I) *Quotidianitas Autorialis*: criteri e parametri per la progettazione *online* di un *Publishers' Digest* della Letteratura Italiana dal Secondo Decennio del XXI Secolo (II). *Redactio Articuli Optimi*: estrazioni di frasi alleggerite per un dizionario con lessico pesante (III). Versione elettronica depositata in *Alma Mater Studiorum Acta*, *AMS Acta*, 2012, deposito istituzionale dei contributi scientifici dell'Ateneo Bolognese.

Nella nuova prassi di componimento, a sillo, ovvero di autrice, che fa spesso una parodia giocosa di se stessa compositrice, ecco quindi che la trilogia didascalica, cadenzata in cifre precise, di cui i distinti saggi appaiono in silloge monografica, risulta essere il risultato brillante, di una pratica di sillogismo argomentativo, messo a punto dalla docente, che impartisce a se stessa le sue nozioni.

Il ragionamento, per sintesi sillabiche, appare la unica via di uscita, da

contorcimenti irrisolti, di monocordi pensieri globalizzanti, diffusi, che circondano ed involucriano ogni pagina, anche la meno riuscita, che tenda ad essere trasmessa a vasta serie di ipertestuali consultatori.

La scrittrice, si esprime spesso, per motivare la sua attuale opposizione a fenomeni di *deregulation*, se in area informativa europea. Non progetta infatti una trilogia didattica, in lingua italiana, per esportarne un evidente ermetismo, trasferendolo in altre idiomatiche connotazioni, ma compone in italiano nativo, una simmetrica epopea del *post* comunicativo, nel vuoto esistenziale interconnesso. Elenca permalmente inespressi, che oggi rileviamo, come mine vagolanti, onde rendere possibile agli italiani residenti in aree estere, ed alle rispettive italianistiche infrastrutture, di lavorare filologicamente, proprio sulle tante sue allarmate pagine, in assenza di sistemi di sicurezza che ne proteggano il senso, da fraintendimenti a precedere.

La possibile interazione con studiosi di italianistica, che risiedano in aree europee, viene da lei stessa sollecitata, considerata come un percorso integrativo possibile, che potrebbe dare luogo alla redazione di una manualistica divergente, che condensi la poetica attuale, completamente. Prescindendo dalle voci critiche e dalle scelte letterariamente predeterminate, spesso unidirezionali che la italianistica autoctona, dimostra di avere compiuto negli ultimi decenni, e di continuare a volere costantemente riaffermare.

Le voci ecdotiche, di studiosi europei, di letteratura contemporanea comparata, sono quelle che maggiormente attraggono la fiducia della scrittrice, che risulta, autosufficiente filologa di se stessa.

Si dichiara disponibile ad aprire un plausibile dialogo, su diversificate e divaricate premesse.

Obiettivo concreto per lei oggi, non appare essere la stesura di un ennesimo volume. Come prolifica autrice di innumerevoli opere di ingegno, non le interessa ripetere la parabola del verbo in prima persona: io insegno. Non intende neppure replicare le passate esperienze sintattiche, oramai cristallizzate, in prosa purissima, linguisticamente rarefatta e poeticamente rifratta.

Il suo obiettivo retorico, pare essere il raggiungimento di uno stato testuale unico, duttile ed ottimale. Un articolo impervio, eventualmente tripartito, che possa rivelare, la inequivocabile sostanza di un totale accordo accademico, fra le molteplici parti, in relazione alla rilevanza retorica e salienza del suo stile, sinotticamente definito, di una coraggiosa arrampicatrice semantica, di comportamento pragmatico esemplare.

7. Conclusione

Questo articolo completa ed integra, una particolare elaborazione semantica, a resa pragmatica tridimensionale, finalizzata alla visualizzazione scientifica, di alcuni punti di criticità, oggi esistenti nei settori filologici. Siamo di fronte ad una sinopsi letteraria, ovvero silloge ortogonale, predisposta dalla scienziata e scrittrice, al fine preciso di aumentare il tasso di interesse lessicale, che alcune sue frasi implicano, nei confronti della consultazione di enciclopedie, depositi, vocabolari tecnici, evitando inutili fraintendimenti, dannose speculazioni.

Si auspica che redattori e specialisti, esposti ad aree di interpretazione perturbate, vogliano direttamente accedere a risorse informative disponibili, per rendere efficace, la comprensione, esatta di una terminologia specializzata, che l'autrice presenta e forgia in un lessico pesante. Riscatterebbero, in tale modo, gli esegeti accurati, un investimento del loro tempo filologico. Soprattutto, se si tratti di un gruppo di revisori di bozze colti, che stabilizzano, attraverso una minuziosa rilettura, criteri solidi, per una valutazione qualitativa rigorosa, sulla prassi letteraria di una 'autrice letteraria e migrante scientifica di ritorno'. Potranno misurare la efficacia espressiva di una scrittrice bilingue, esperta accreditata, nel settore di una internazionalizzazione della comunicazione tecnica.

A differenza di limitrofi articoli, precedenti e recenti realizzazioni interdisciplinari, la scienziata non propone alcun ulteriore riferimento bibliografico, a sue opere, onde permettere la consultazione di stabili risorse, solide fonti enciclopediche accreditate, soggette a periodici aggiornamenti, controlli accurati da parte di esperti effettivi, che abbiano frequentato scuole professionalizzanti in refusologia.

Stabilisce un nesso forte, fra sue innovazioni stilistiche, di sicura rilevanza rispetto alla letteratura della 'migrazione acculturata e colta', e prassi esplorative, che intendano rispettare le caratteristiche di una crescita corretta delle citazioni bibliografiche, non speculativa, basata sul giusto apprezzamento dello stile fantastico, rigoroso e preciso.

La scienziata, si esprime attraverso uno stile immaginifico, particolare narratologia esplicativa, che accorpa l'apparato critico dell'autrice all'interno del suo tessuto narrativo. Secondo una prassi di autotraduzione dalla lingua italiana di partenza, alla lingua di arrivo, ovvero l'italiano stesso, con variegate tonalità, e molteplici figure retoriche. Tale percorso di filologia integrata nel testo, che intende garantire la leggibilità semplificata, ed al tempo stesso completa e corretta, riguarda le piste semantiche delle sue composizioni più recenti (Tonfoni G., 2011-2012).

La particolarità assoluta, di questa monografia a tre saggi, *Compositio Brevis*, dimostra come le condizioni storiche e sociali attuali, siano talmente diverse da quelle precedenti (Tonfoni G., 1980-2010) da richiedere approcci teorici completamente distinti e distanti, da parte della stessa autrice.

Graziella Tonfoni opera scientificamente, didatticamente e letterariamente presso l'*Alma Mater Studiorum* dell'Università di Bologna.

AlmaDL è la Biblioteca Digitale dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. AlmaDL ospita al suo interno gli archivi Open Access che rendono pubblicamente disponibili i contributi derivanti dalle attività di ricerca, didattiche e culturali dell'Ateneo bolognese. AlmaDL attua così i principi del movimento internazionale a sostegno dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, sottoscritti dall'Università di Bologna assieme a molte altre istituzioni accademiche, di ricerca e di cultura, italiane e straniere.
<http://almadl.unibo.it>